ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.90. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 20 Febbraio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 550 — Redazione N. 527. Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 901. — Nuova Serie - N. 1006

Inizio di nuove operazioni militari francesi

a nord e ad est del territorio della Ruhr

Linee ferroviarie occupate

per chiudere gli sbocchi verso l'Olanda

BERLINO, 19, sera

Forti contingenti di truppe belghe hanno passato ieri il ponte sulla Lippe, presso Dorsten, ed hanno occupato l'estensione di Herves-Dorsten e di Holstershausen. La linea Haltern-Wesel, che interessa molto il traffico con l'Olanda, è così controllata. I francesi hanno poi occupato un piccolo tratto della linea secondaria Gelsenkirchen-Bismarck, pur essa molto importante per le comunicazioni con i Paesi Bassi. Da stamane poi nel settore est della Ruhr, avvengono movimenti importanti di truppe. Cinque reggimenti di fanteria concentrati a Bochum, hanno marciato su Dortmund. A Duisburg sono giunti diciassette vagoni di artiglieria pesante.

Questi ed altri episodi, oltre alle dichiarazioni di carattere ufficiale, mostrano che la Francia ed il Belgio si apprestano ad affrontare nella Ruhr e nella Renania lo svolgimento della terza fase della loro azione militare. In questa nuova offensiva, saranno impiegati mezzi non ancora definitivi, ma che, secondo quanto assicurano i corrispondenti dell'esercito franco-belga, verranno continuamente inaspriti, fino a raggiungere una pressione insopportabile e costringere la Germania alla capitolazione.

Gli sforzi delle autorità occupanti tendono ad ottenere contemporaneamente il conseguimento di due scopi: la paralisi della vita industriale della Ruhr e della Germania non occupata, e lo sfacelo dell'economia privata. Per raggiungere il primo obiettivo, sembra che l'azione dei franco-belgi si dirigerà in modo speciale a rendere impossibile il funzionamento delle grandi centrali elettriche che la Germania possiede ed a soffocare il commercio di esportazione. Da qui il blocco delle stazioni dell'Olanda e delle grandi linee occidentali per la Svizzera. Lo sfacelo della vita economica privata dovrebbe venire raggiunto con la distruzione sistematica delle organizzazioni comunali e statali, degli istituti finanziari, con l'espulsione di funzionari e delle loro famiglie ecc., applicando su vasta scala il sistema inaugurato negli scorsi giorni a Gelsenkirchen.

Il governatore tedesco della Ruhr

espulso e scortato alla frontiera

DUESSELDORF, 19, sera

(Luciano Magrini). Ad uno ad uno vengono spazzati dalla Ruhr gli uomini rappresentativi del Governo di Berlino: i duci più o meno palesi della guerriglia di opposizione e di resistenza passiva. Rimaneva ancora in piedi, tra tante statue rovesciate, la più alta personalità del Governo tedesco nella Ruhr: il «Regierungpraesident» Grutzner, di Duesseldorf. Intorno a lui, nella Ruhr occupata, i primi e secondi borgomastri della città erano stati arrestati ed espulsi, quando addirittura non erano stati trattenuti e puniti con due o tre anni di carcere, come è stato il caso del sindaco di Essen e di quello di Oberhausen. Il «Regierungpraesident» di Duesseldorf, non troppo lusingato da questa eccezione, intensificò la propaganda per la resistenza passiva ed annunciava anche ieri mattina che la lotta condotta disperatamente e senza quartiere, era destinata a prolungarsi per parecchi mesi ancora, durante i quali i tedeschi avrebbero fatto del loro meglio per creare imbarazzi all'occupazione francese.

Confische di denaro

Il Comando francese ritenne che il «Regierungspraesident» di Duesseldorf avesse una non piccola parte nella incursione dei posti vicini a Duesseldorf. Inoltre, ieri il Grutzner inviava al Comando belga di Duesseldorf una lettera in termini sconvenienti per protestare contro l'espulsione del primo borgomastro di quella città. Ieri nel pomeriggio, mentre il Grutzner stava discutendo sulla situazione con un deputato e un giornalista svedese, due soldati francesi gli comunicarono l'ordine di recarsi subito dal generale Simons, il quale, a sua volta, gli comunicò un decreto del generale Degoutte riguardante la sua espulsione immediata. Il Grutzner protestò: chiese una dilazione per poter sistemare nel frattempo gli affari amministrativi più urgenti e dare le opportune disposizioni ai suoi dipendenti. Ma l'ordine era perentorio: il «Regierungspraesident», fatto salire in automobile assieme a due soldati francesi, fu condotto fuori della frontiera dei territori occupati. Il Grutzner fa annunciare questa sera che egli non abbandonerà la direzione degli affari del suo ufficio, ma che continuerà a Erbelfeld, dove si è stabilito, a disimpegnare le sue funzioni come per il passato.

Vengono segnalati altri arresti ed espulsioni, fra i quali quello del primo borgomastro di Botrop e di Osterenfeld. Altri arresti si sono verificati a Gelsenkirchen, ad Essen e a Bochum insieme ad altri incidenti. A Gelsenkirchen i francesi compirono una seconda spedizione in forza per procurarsi «manu militari» quell'ammenda di 100 milioni di marchi cui era stata condannata la città, e che il comune non voleva pagare, protestando la mancanza di fondi. I francesi occuparono il municipio impossessandosi subito della somma trovata, nonchè la stazione ferroviaria, dove rinvennero venti milioni di marchi destinati al pagamento degli operai. Parecchi cittadini, perquisiti per la strada, si videro confiscato il denaro che portavano addosso: i francesi riuscirono così a raccimolare la somma di 70 milioni. Essi annunciano che continueranno le confische fino al raggiungimento della somma totale. Ad Essen, in seguito ad un nuovo scambio di revolverate sulla strada che conduce a Gelsenkirchen, tra un poliziotto francese ed uno tedesco, ambidue rimasero feriti.

Un conflitto a Bochum

Ieri Essen fu teatro di una nuova azione militare, con grande allarme della popolazione. Conoscete già come si svolse la spedizione per la conquista della caserma principale della polizia e il disarmo di 100 uomini della «Schutzpolizei». Rimaneva una seconda caserma con 500 poliziotti. Un battaglione francese in formazione di combattimento, con la protezione di mitragliatrici di 4 autoblindate assediò e poi occupò la caserma, procedendo al disarmo ed al licenziamento di tutti i poliziotti, cosicchè ieri sera la polizia tedesca aveva cessato di esistere a Essen. I gendarmi che non sono stati disarmati si tengono nascosti.

A Bochum una «corvè» francese penetrò nella miniera «Prinz Regent», per procedere alla requisizione del carbone. Il portiere la lasciò entrare, poi chiuse la porta alle sue spalle. La pattuglia allora uscì dalla porta laterale per comunicare al posto di soccorso vicino l'accaduto. Poco dopo giungeva un rinforzo, al comando di un ufficiale, il quale avendo dato l'intimazione al portiere di aprire ed avendo ricevuto un rifiuto, ordinò di sparare contro la serratura. Cominciò una scarica di fucileria e di pistole mitragliatrici, in seguito alla quale la serratura fu scardinata e la «corvè» potè entrare a compiere la requisizione di carbone. Durante la sparatoria, un operaio che si trovava lontano dalla porta d'ingresso è stato ucciso e un altro ferito. Il portiere è stato arrestato dai soldati francesi.

Questi incidenti danno la misura delle difficoltà che i francesi incontrano nel procacciarsi il carbone, poichè i treni di carbone che vengono inviati quotidianamente a Wedau, verso la Francia, non rappresentano il frutto di consegne, ma si tratta di vagoni già caricati o requisiti o rastrellati sulla rete ferroviaria della Ruhr. Il generale Payot ha dichiarato che l'organizzazione dei servizi ferroviari col personale e col materiale di cui dispone, può dare il modo di inviare oramai in Francia 50 treni di carbone al giorno. Manca però il carbone, e i minatori continuano nel loro rifiuto di caricarlo e di lasciarlo uscire dalle miniere.

Ministri tedeschi nella zona britannica

La Baviera solidale con Berlino

BERLINO, 19, sera

Perimpedire l'esportazione del carbone dalla Ruhr nella Germania non occupata, le autorità franco-belghe hanno deciso di permettere il passaggio dei treni di carbone a destinazione dell'Italia e della Svizzera dalle stazioni di controllo soltanto se detti treni saranno accompagnati da personale italiano o svizzero.

Ieri il ministro prussiano degli Interni Severing ed il ministro delle comunicazioni Groener si sono recati, con l'autorizzazione delle autorità inglesi, a Solingen, dove hanno avuto delle conversazioni con parecchie personalità industriali. Il Severing tenne anche un discorso in pubblico. Secondo la *Montagspost*, Severing si sarebbe anche recato a Dortmund (zona di occupazione francese), ma la notizia non è confermata da altre fonti. Si assicura che le autorità francesi in caso di altre visite di contrabbando di ministri dell'Impero e degli Stati tedeschi nei territori d'occupazione, colpiranno con forti ammende i comuni che li hanno ospitati: in caso di mancato pagamento dell'ammenda, le truppe d'occupazione confischeranno le casse degli uffici pubblici.

Il ministro presidente bavarese von Knilling, che fu per due giorni a Berlino, ha assistito prima della partenza ad una riunione delle associazioni patriottiche. Von Knilling ha pronunziato anche un discorso nel quale, dopo avere ammonito a nulla intraprendere che possa indebolire il fronte difensivo, ha concluso: «Io vi prego urgentemente di voler accordare all'attuale Gabinetto la più ampia fiducia. Di tale fiducia esso è meritevole e, particolarmente il suo capo, il Cancelliere Cuno. Siate convinti che il Governo bavarese è fermamente deciso a percorrere insieme al Governo dell'Impero la via che l'onore nazionale e le leggi della nostra conservazione c'impongono. Oggi bisogna avere il cuore caldo e la testa fredda. Dovremo ancora per parecchio tempo inghiottire amarezze e serrare i denti. Non dovremo dire quello che noi internamente sentiremo; ma vi dovremo soltanto pensare».

Nell'odierno *Berliner Tageblatt* Teodoro Wolf pubblica nell'abituale articolo del lunedì un commento alla situazione, dichiarandosi nettamente contrario ad un intervento della Società delle Nazioni nel problema della Ruhr.

L'atteggiamento dell'Italia

discusso a Londra

LONDRA, 19, sera.

Il *Manchester Guardian* pubblica oggi un articolo intitolato: «L'Italia e la Ruhr», nel quale si dice che la posizione dell'Italia rispetto alla vertenza della Ruhr, dà luogo ad opposte interpretazioni. E' inutile che la stampa italiana continui ad asserire che l'attitudine di Mussolini in questo grave momento sia chiara come il cristallo e che ogni malinteso non può che essere dovuto a malignità. Gli italiani — continua il *Manchester Guardian* — hanno mandato degli ingegneri ad assistere i francesi ed i belgi nell'assumere il controllo sulla Ruhr; essi sono stati rappresentati in molte commissioni che vengono create per provvedere alla situazione derivata dalla invasione. Ancora più significante è il fatto che i rappresentanti italiani in seno alla Commissione delle riparazioni hanno sempre votato con i delegati francese e belga.

Malgrado ciò — continua il giornale — il Governo italiano ha diramato una nota semi ufficiale, nella quale fa delle rimostranze contro il significato del discorso della Corona inglese, nei riguardi dell'Italia. Il *Manchester Guardian* dà qualche maggiore delucidazione al riguardo.

La nota e gli articoli di commento pubblicati dai giornali italiani sembra partano dal punto di vista che l'Italia è presente nella Ruhr soltanto come spettatrice, e per assicurarsi la tutela dei suoi interessi nella ripartizione del carbone. Se la cosa è veramente così, l'azione dell'Italia nella Ruhr sarebbe piuttosto diretta contro i francesi che non contro i tedeschi. Tanto più che in questo momento i tedeschi si sono mostrati puntuali nell'eseguire i loro obblighi verso l'Italia, per dimostrare la loro riconoscenza, per essersi astenuta dal partecipare all'azione militare. Esaminata da questo punto di vista, la cooperazione italiana nella Ruhr assume un nuovo aspetto, e il *Manchester Guardian* si domanda se questa è l'interpretazione che Mussolini desidera sia data alla nota.

Il *Daily Herald* riceve a sua volta un telegramma da Roma, nel quale afferma che l'idea di un'alleanza economica fra la Francia e l'Italia è nuovamente discussa da qualche giornale romano, e principalmente dal *Messaggero*. Quanto scrive il *Messaggero*, sembra preludere ad una ripresa su larga scala della campagna in favore di una politica continentale, di cui si è parlato un mese fa, e che ha allarmato la stampa inglese. Allora l'allarme britannico venne considerato come ingiustificato, ma il fatto che la campagna del *Messaggero* ha trovato una eco nel *Temps* di Parigi, indicherebbe che i sospetti dell'Inghilterra non erano del tutto infondati. Il corrispondente conclude dicendo che le conversazioni italo-francesi continuano, ma non si può dire sino a qual punto il Governo italiano partecipi a questa campagna.

Sgombero inglese presso Colonia

per agevolare le operazioni francesi

PARIGI, 19, sera

I negoziati iniziati a Londra dal ministro Le Trocquer e continuati a Colonia dal generale Payot, col generale inglese Godley, danno oggi i primi risultati. Le truppe inglesi hanno infatti cominciato ad evacuare la strada ferrata da Neuss a Dounen, che taglia la punta occidentale della zona d'occupazione britannica. Questa linea, che il Gabinetto di Londra aveva acconsentito la settimana scorsa di evacuare, trasportando un po' ad est il limite della zona di occupazione inglese, potrà essere d'ora innanzi adibita interamente al trasporto del carbone e del coke della Ruhr. Per contro, non pare che le conversazioni abbiano ancora dato dei risultati per quanto concerne le facilitazioni reclamate dal Governo per il trasporto e il vettovagliamento delle truppe francesi nella Ruhr, sulle tre linee passanti per la testa di ponte di Colonia, che resta sotto l'autorità britannica.

Quel che costa l'occupazione

Il Consiglio dei ministri esaminerà domattina il progetto di legge relativo all'apertura di crediti supplementari per le spese di occupazione della Ruhr. Le spese previste si dividono in tre categorie: 1) spese civili; 2) spese militari; 3) spese ferroviarie.

I crediti richiesti per le spese civili ammontano a 5 milioni, e sono destinati a fare fronte durante il 1923 alle spese delle commissioni finanziarie, doganali ed industriali. Per le spese militari, i crediti richiesti ammontano a 50 milioni per il gennaio e febbraio, e corrispondono alle spese derivate all'erario dal trasferimento in Renania e nella Ruhr di parecchie unità dalla metropoli. Le truppe francesi di occupazione della Ruhr ascendono a sette divisioni. Per i mesi che seguiranno, le spese per le truppe di occupazione saranno iscritte in conto riparazioni della Germania. Per quel che concerne le ferrovie, le spese attualmente previste e per le quali sono domandati dei crediti, ammontano a 60 milioni destinati ad assicurare l'organizzazione ed il funzionamento delle strade ferrate ed a colmare il deficit delle linee renane. Le spese future saranno comprese nel bilancio ordinario.

Quanto alla situazione nella Ruhr, il presidente dell'Alta Commissione interalleata, Tirard, ha fatto ad un inviato del *Petit Parisien* le seguenti dichiarazioni:

«Se si vuol ben comprendere la situazione attuale — ha dichiarato Tirard — bisogna aver presente alla mente quello che è accaduto nel 1921. Noi abbiamo messo in vigore le prime sanzioni economiche. Per giungere a questo sono occorsi da 4 a 5 anni, prima che il cordone doganale che abbiamo creato lungo la Renania funzionasse regolarmente. Affinchè le nuove misure che abbiamo prese o siamo per prendere possano dare buoni risultati, è necessario del tempo.

L'organizzazione dei servizi

A proposito della riorganizzazione delle dogane nella zona occupata, il Tirard ha detto:

«Fin dal principio dell'occupazione della Ruhr, noi abbiamo creato lungo il Reno un legame col sistema dei posti di controllo, che hanno la missione di verificare se le merci che penetrano nella Germania non occupata sono munite di una licenza regolare di esportazione. Siccome il Governo tedesco ha ordinato la resistenza, ed ha imposto ai doganieri di non obbedire, abbiamo fatto due cose: abbiamo licenziato tutto il personale tedesco delle dogane, rimpiazzandolo ovunque era necessario col personale francese. Questa misura sarà completa il 20 febbraio prossimo. D'altra parte, i numerosi posti di controllo sulla frontiera orientale sono diventati dei posti di blocco, che fermano tutte le mercanzie a destinazione della Germania non occupata.

Per quello che concerne il regime delle licenze e delle deroghe, fin dal principio di questo mese nessun industriale della Renania può esportare all'estero senza aver ottenuto dal nostro ufficio di Bad Ems una licenza che comporta il versamento di una certa somma in divise estere. Dal 12 febbraio nessuna merce può d'altra parte penetrare nella Germania non occupata, senza aver ottenuta una deroga che noi non accordiamo che in casi speciali, e contro il versamento di un diritto del 10 percento. Per quello che concerne le foreste demaniali noi abbiamo preso in mano la loro organizzazione.

In quanto alle ferrovie, noi non siamo che al principio dell'organizzazione che bisognerà creare. Appena i Governi di Parigi e Bruxelles avranno preso decisioni definitive, ci metteremo all'opera per secondare lo sforzo delle autorità militari. Ma non bisogna farsi soverchie illusioni — ha concluso il Tirard. — La resistenza può essere lunga. Essa non viene dagli abitanti della regione, ma dal Governo e dai funzionari. Di questi ultimi, noi ne abbiamo già espulsi più di 400: ma l'obbedienza alla parola d'ordine di Berlino continua, ed è così che a tutte le nostre misure gli abitanti della regione hanno risposto finora con l'ostruzionismo. Essi non ci chiedono nè licenze nè deroghe, e il personale ferroviario continua a scioperare. Alcuni sintomi mi fanno tuttavia credere che questo atteggiamento non durerà.

Le convenzioni di Santa Margherita

Lo scambio delle ratifiche imminente

ROMA, 19, sera

Secondo ogni probabilità, nella giornata di giovedì avverrà a palazzo Chigi lo scambio delle ratifiche delle convenzioni di Santa Margherita. Per lo stesso giorno i membri della delegazione italiana ed il presidente di essa, sen. Quartieri, si troveranno ad Abbazia per incontrarsi immediatamente con i membri della delegazione jugoslava.

Breve rinvio dei negoziati con l'Austria

ROMA, 19, sera

Avrebbero dovuto incominciare domani gli annunciati negoziati per la conclusione del trattato di commercio tra il nostro Paese e la Repubblica austriaca. Secondo informazioni dell'*Agenzia Volta*, i negoziati subiranno invece un breve ritardo, per motivi di carattere puramente tecnico. Negli ambienti diplomatici si aggiunge però che tale rinvio sarà brevissimo e non superiore ai dieci giorni.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge 15 febbraio 1923, che dà esecuzione al trattato di commercio italo-svizzero concluso a Zurigo il 27 gennaio 1923, e un decreto concernente provvedimenti per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nella Venezia Tridentina.

Giornata campale ai Comuni

I liberali in armi contro Bonar Law

LONDRA, 19, sera

Stasera alla Camera dei Comuni si è svolta la discussione intorno all'emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proposto dai due gruppi liberali, di comune accordo. L'emendamento si riferisce ai rapporti fra gli Alleati, particolarmente alla questione della Ruhr ed alla permanenza delle truppe britanniche nella zona di Colonia. Siccome Asquith è impegnato a parlare domani sulla questione della Mesopotamia, gli oratori di stasera sono Sir John Simon, per il partito liberale indipendente, e Lloyd George, per il partito liberale nazionale.

La discussione, che si svolgerà a tarda ora, riuscirà particolarmente interessante, non solo perchè i liberali approfitteranno dell'occasione per una requisitoria contro la politica della Francia e del Belgio nella Ruhr, ma anche perchè Lloyd George muoverà per la prima volta, da quando ha lasciato il potere, una severa critica al Governo, per la politica estera da esso seguita. Lloyd George, infatti, pensa che il Governo attuale ha perduto una opportunità eccezionalmente favorevole di interessare nuovamente l'America alle questioni europee, quando sulla fine dello scorso dicembre non si affrettò ad accogliere una proposta di conferenza internazionale, che era stata messa innanzi dal Presidente Harding. Il Governo inglese si scusò con l'affermare che la Francia non avrebbe aderito ad iniziative amichevoli, ma Lloyd George ribatte che questa non è una vera ragione e che all'Inghilterra ed all'Europa in generale conveniva che la proposta americana fosse accettata dalla maggioranza degli alleati, lasciando alla Francia la responsabilità di farla abortire.

La discussione ora iniziata è stata preceduta dallo svolgimento di alcune interrogazioni, pure riferentisi alla questione della Ruhr ed alle riparazioni. Il deputato Lamberth ha domandato al primo ministro se il Governo inglese non abbia ricevuto finora nessuna risposta dal Governo tedesco a proposito della proposta di Bonar Law per le riparazioni. Il cancelliere dello Scacchiere, rispondendo a nome del primo ministro, ha detto che le proposte fatte alla Conferenza di Parigi non erano indirizzate al Governo tedesco, ma indicavano una somma che in seguito alle dovute considerazioni della situazione si riteneva che la Germania potesse pagare.

Il deputato Lamberth ha completato la sua prima interrogazione, domandando se il Governo tedesco non aveva già proposto di sua iniziativa di pagare a titolo di riparazione una somma maggiore di quella contenuta nella proposta inglese. Il cancelliere dello Scacchiere ha dovuto convenire che alla Conferenza di Londra del 1921, la delegazione tedesca col suo controprogetto presentato in quell'occasione, proponeva una serie di pagamenti considerevolmente superiori alla somma totale indicata dal progetto inglese dello scorso gennaio. Come è noto, in quell'occasione, le proposte tedesche venivano respinte con grande sdegno dalla delegazione francese, condotta da Briand, che offrì l'opportunità ad un'aspra rimostranza da parte di Lloyd George, allora primo ministro. In quell'occasione i tedeschi proponevano di pagare in contanti circa sei miliardi e mezzo di sterline, mentre il progetto inglese domandava soltanto due miliardi e mezzo.

La mozione liberale per l'intervento

respinta con 305 voti contro 196

LONDRA, 19, notte

La Camera dei Comuni ha respinto con 305 contro 196 voti, una mozione presentata dai liberali asquithiani e lloydgeorgiani, invitante il governo ad intervenire nella questione della Ruhr. *(Stefani)*.

La parità navale franco-italiana

e le critiche agli accordi di Washington

PARIGI, 19, sera

Sono noti i malumori provocati in Francia dal Trattato di Washington, relativo alla riduzione degli armamenti navali e soprattutto in conseguenza del fatto che tale trattato garantisce all'Italia parità di condizioni con la Francia. Come il generale Badoglio ha fatto rilevare nella sua relazione sul Trattato di Washington, l'eguaglianza fra l'Italia e la Francia — eguaglianza che del resto lascia sussistere una disparità iniziale, la quale non cesserà se non quando il tonnellaggio sarà parificato sulle 175 mila tonnellate — è la conseguenza logica del fatto, che se la Francia deve pensare alla difesa di un formidabile impero coloniale, l'Italia, in conseguenza della sua situazione e dello sviluppo delle sue coste, deve provvedere alla difesa di qualche cosa come la propria esistenza. Comunque, nel corso delle riunioni tenute da associazioni economiche e da gruppi coloniali francesi, qualche ammiraglio denunciò l'esistenza di un pericolo italiano a proposito delle condizioni create alla Francia dal Trattato di Washington, e osservò, come in caso di una guerra con la Germania, le comunicazioni tra la Francia e le sue colonie nord-africane potrebbero trovarsi alla mercè della flotta italiana eventualmente nemica.

Una risposta indiretta a queste considerazioni, ha dato sul *Depesche Coloniale* il noto scrittore e studioso di questioni marinare, generale Camillo Fidel, in un articolo consacrato al programma navale italiano, meritevole di attenzione. Il Fidel fa precedere l'esame del rapporto dell'ammiraglio Thaon de Revel, relativo al nostro programma navale da queste considerazioni: «La Francia e l'Italia, limitrofe per i loro territori europei e nord-africani, potenze mediterranee di primo ordine, l'una e l'altra unite da legami economici di più in più stretti, e di cui la concordanza di vedute in politica internazionale si è affermata nella questione di Oriente e nel problema delle riparazioni, hanno un interesse vitale a rendere le loro relazioni sempre più cordiali e basarle su una reciproca fiducia. La constatazione delle loro intenzioni eminentemente pacifiche, può esercitare da questo punto di vista la più salutare influenza». Il Fidel conclude osservando, come dall'una e dall'altra parte la necessità suprema della difesa marittima ed economica esige il mantenimento della libertà delle vie marittime, cosicchè i due scopi: quello italiano e quello francese, lungi dall'essere in contrasto si armonizzano e si completano pienamente, e devono costituire fra le due nazioni una potente ragione di solidarietà morale.

Il gen. Montanari capo dello Stato Maggiore

ROMA, 19, sera

Secondo l'*Idea Nazionale*, in sostituzione dell'attuale capo di Stato Maggiore dell'Esercito, S. E. tenente generale Vaccari, è stato nominato il tenente generale comm. Carlo Montanari, attuale comandante del corpo d'armata di Bari. Il nuovo capo di Stato Maggiore prenderà presto possesso dell'alta carica. Il generale Vaccari nesumerà il comando di un corpo d'armata

Il Consiglio superiore dei LL. PP.

inaugurato con un discorso dell'on. Carnazza

ROMA, 19, sera

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. La seduta è stata particolarmente importante in quanto è la prima volta dopo il riordinamento del Ministero dei Lavori Pubblici, che il Consiglio Superiore si riunisce. Ha inaugurato i lavori il ministro on. Carnazza, con un discorso in cui ha dichiarato di ritenersi fortunato di insediare l'alto consesso e di inaugurare i lavori, e ciò tanto più, in quanto gli si offriva l'occasione di manifestare gli intendimenti che l'hanno guidato nel tradurre in atto la vasta riforma dei Lavori Pubblici. Il Governo fascista, che ha per suo precipuo scopo e ragion d'essere il rinnovamento spirituale e materiale del Paese, non poteva non interessarsi in modo speciale di questo dicastero, il quale apparecchia gli strumenti essenziali alla sua vita e al suo sviluppo. L'oratore non si dissimula la gravità dell'incarico affidatogli, ma spera che la sua fede e il buon volere possano renderlo degno della fiducia che il capo del Governo ha riposto in lui.

In nessuna amministrazione come in questa, era arduo il compito della riorganizzazione, dopo che, sia per debolezza dei passati governanti, sia per lo spirito demagogico dominante in questi ultimi tempi, sia anche per la mancanza, per la necessaria continuità nell'opera governativa, derivante dalla deformazione dei nostri istituti parlamentari si era perduto di vista il dovere di fornire al Paese gli strumenti per la sua rinascita, favorendo invece interessi personali ed elettorali.

Si imponeva quindi la necessità di una radicale innovazione dei metodi e criteri, dell'amministrazione, e questo dovere egli ritiene di avere felicemente assolto. Anzitutto egli ha radicalmente trasformato il servizio dell'amministrazione centrale, creando tre direzioni generali, con giurisdizione territoriale in luogo di quelle esistenti, con attribuzioni distinte per materie. Questa radicale trasformazione ha avuto interpreti vari e critici anche autorevoli; ma l'oratore ritiene che quando il nuovo ordinamento sarà entrato nella fase di piena efficenza, molte delle critiche saranno smontate al contatto della pratica. Il sistema finora vigente costituiva un ordinamento tradizionale: cattiva copia degli ordinamenti degli altri paesi.

Giova, infatti, considerare — dice l'on. Carnazza — che mentre la amministrazione centrale era distinta per materie, gli organi periferici esecutivi erano unici, cosicchè alla pluralità della direzione corrispondeva l'unicità degli uffici esecutivi. E' facile comprendere gli inconvenienti di un tale sistema. Accadeva, ad esempio, che un ingegnere capo del Genio civile era simultaneamente sollecitato a rivolgere tutta la sua attività ad opere pubbliche diverse, nè aveva modo di poter ottemperare agli ordini che gli venivano impartiti da superiori diversi. Inoltre, l'esame di un solo aspetto delle opere pubbliche da eseguirsi in una determinata regione, era spesso dannoso agli interessi della medesima, pei quali mancava la necessaria visione di insieme. E' così, mentre il direttore generale si preoccupava, a mo' d'esempio, di dare il massimo impulso ad un'opera portuale, che riteneva di grande importanza, non poteva egualmente preoccuparsi delle opere pubbliche occorrenti nell'ahinterland che avrebbero dovuto dar vita al porto.

L'on. Carnazza terminò rivolgendo un caloroso ringraziamento al sen. Corbino, che con spirito di abnegazione ha accettato l'oneroso incarico di presiedere l'alto consesso, sicuro che anche nelle nuove funzioni egli saprà mostrare lo spirito di adattamento alla vita reale, oltre che la luce della sua profonda scienza. Ringraziò infine gli altri illustri tecnici che hanno accettato di fare parte del Consiglio, assicurandoli che egli terrà nel massimo conto i loro suggerimenti.

Revoca delle esenzioni cambiarie

ROMA, 19, sera

Il ministro delle Finanze comunica: «Il Governo ha dovuto preoccuparsi della necessità di eliminare l'ormai ingiustificata condizione di esenzione e di privilegio sulle cambiali, accordata nei decorsi anni con un grandissimo numero di disposizioni speciali, mentre le cambiali, essendo titoli negoziabili, sono suscettibili di passaggio e possono effettivamente passare anche fuori della cerchia degli istituti e degli interessi che coi privilegi si era inteso di favorire. Perciò, con decreto-legge 11 febbraio 1923, il quale entrerà in vigore il 1.o marzo, fu stabilita la revoca di ogni privilegio. Tutte indistintamente le cambiali che saranno emesse a partire dal giorno 1.o marzo prossimo dagli istituti di credito agrario, casse agrarie, casse rurali cooperative, banche popolari, loro consorzi, enti portuali, istituti di credito edilizio, Università agrarie ecc., in una parola da tutti gli istituti che oggi godono del privilegio, dovranno essere in perfetta regola con la tassa cambiaria di bollo a tariffa normale. Si ricorda che le cambiali le quali non siano regolarmente bollate in origine, non hanno l'efficacia cambiaria prevista dalle leggi civili e commerciali.

Il patriottismo della Massoneria

riaffermato dal Grande Oriente d'Italia

ROMA, 19, sera

Il Grande Oriente d'Italia comunica:

«Il Governo dell'ordine massonico, adunato il 18 febbraio a palazzo Giustiniani, sotto la presidenza del Gran Maestro; considerato l'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista, dichiara che i fratelli fascisti sono lasciati interamente liberi, come sempre del resto in simili casi, di rompere ogni rapporto con la Massoneria, per rimanere nei fasci; ha per certo che quelli i quali si allontaneranno, continueranno a dimostrare con l'esempio che nelle loggie appresero a praticare come dovere supremo la devozione incondizionata alla Patria, e contro la violenta campagna che in occasione del deliberato fascista una parte della stampa ha aperto, in odio all'ordine respinge in nome della più antica, nobile, ininterrotta tradizione di patriottismo italiano, che è quella rappresentata dalla Massoneria, tutte le viete accuse, e in particolare quella che ora essa possa tendere a turbare comunque la concordia nazionale, necessaria oggi più che mai alle fortune del Paese».

L'on. Mussolini testimonio di nozze

del sottosegretario Finzi

ROMA, 19, sera

L'on. Mussolini sarà testimone, mercoledì, al matrimonio del suo giovane collaboratore on. Aldo Finzi, sottosegretario agli Interni e vicecommissario dell'Aereonautica, il quale condurrà in isposa la signorina Mimì Clementi, figlia dell'illustre musicista di Bologna e nipote del cardinale Vanutelli. La cerimonia religiosa si svolgerà nella cappella del cardinale decano, e quella civile nel gran salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dove si terrà un grande ricevimento

L'agguato comunista di Venzone

Mobilitazione fascista - 17 arresti

UDINE, 19, sera

La notizia della imboscata tesa ai fascisti da sovversivi di Venzone, ha prodotto in città, ove fu nota verso le 24, della notte dalla domenica al lunedì, vivissima impressione. Partirono tosto per Venzone, che dista 38 chilometri da Udine, i membri del direttorio fascista Domini e Ravazzolo, e il comandante la coorte udinese, che da Gruana, ove si concentrarono gli squadristi lanciò l'ordine di mobilitazione alla legione del Tagliamento, col seguente manifesto:

«Ieri sera verso le 21, mentre un camion di «camicie nere» del Fascio di Artegna lasciava il paese di Venzone, ove si erano svolte nella giornata le elezioni amministrative, un gruppo che si ritiene numeroso di sciagurati delinquenti effettuava con rabbia assassina un premeditato vigliacchissimo agguato. Ripetute, furiose scariche di fucileria si abbatterono contro la macchina e ben due colpi, uno al braccio ed uno alla testa schiantavano la giovanissima camicia nera, Alfredo Giorgini. Sullo stesso camion un altro fascista rimaneva ferito. Alle ore 24 di questa notte, tutte le «camicie nere» della coorte sono state mobilitate agli ordini di questo comando. Il comandante la coorte udinese: Giuseppe Casteletti».

La coorte udinese comprende i mandamenti di Udine, Tarcento, Gemona, Buia e Tricesimo.

Appena ordinata la mobilitazione, i fascisti si concentrarono a Gemona, di dove nelle prime ore di stamane muovevano per Venzone. Alle 6, tutto il paese era occupato. Fu eseguito subito un rastrellamento di tutti i sovversivi ed un centinaio di essi vennero accompagnati sotto la loggia municipale. Quivi vennero fatti gli interrogatori rapidissimi, alla presenza dei carabinieri e dei funzionari della Questura.

Il complotto per l'imboscata apparve evidente. Diciassette persone furono dichiarate in arresto per questa imputazione, una diecina perchè trovati in possesso di armi e di munizioni e sette per ribellione ai carabinieri, avvenuta negli incidenti della sera prima. Nel pomeriggio tutti gli arrestati venivano scortati alle carceri di Gemona, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Nessuna azione di rappresaglia venne compiuta dai fascisti a Venzone. Invece una squadra di essi, verso le ore 11, recatasi a Tolmezzo, invadeva e devastava quella Camera del lavoro.

Comunista feritore e ferito a Tivoli

in un incontro con fascisti

ROMA, 19, sera

A Tivoli, il noto comunista Innocenti Ulisse, mentre si accompagnava con un gruppetto di fascisti, che sembra gli chiedessero conto di certe armi che supponevano tenesse nascoste, cavò improvvisamente di tasca un pugnale, vibrando un terribile colpo al collo di uno dei fascisti, certo Mauro Regnoni. Compiuto il delitto, l'Innocenti si dette alla fuga, ma, vistosi seguito dai compagni del Regnoni, estrasse una rivoltella e sparò vari colpi, ferendo leggermente altri fascisti. Ma egli pure a sua volta rimaneva ferito gravemente da persona che finora non è stato impossibile identificare. Tanto il Regnoni quanto l'Innocenti sono stati ricoverati all'ospedale, ed ambidue versano in gravissime condizioni.

In serata è giunto Guglielmo Pollastrini, comandante di legione della Milizia nazionale, e tra i primi provvedimenti ha disposto l'arresto dell'ex sindaco comunista Parmigiani e di un pericoloso anarchico. Stamane sono partiti da Roma alla volta di Tivoli cinquanta carabinieri e parecchi agenti.

Il processo per i fatti di Modena

rinviato alle Assisi di Roma

ROMA, 19, sera

Il 19 gennaio u. s. il presidente della Corte straordinaria di assise di Roma sentenziò che non si dovesse procedere per estinzione dell'azione penale, in virtù dell'ultima amnistia, contro il commissario di P. S. Cammeo e 19 fra guardie regie e agenti investigativi imputati d'aver fatto fuoco in Modena contro una folla di dimostranti ferendo anche l'on. Vicini. Avverso tale sentenza ricorreva in Cassazione il Procuratore generale sostenendo che l'esistenza degli elementi, di fatto da cui poteva sorgere l'applicazione dell'amnistia, dovesse essere giudicata dai giurati mediante proposta di apposita questione. Il ricorso è stato oggi discusso e la Corte ha annullato per incompetenza la sentenza del presidente della Corte straordinaria di assise di Roma, rinviando la causa per il giudizio dinanzi alla Corte ordinaria di assise di Roma.

Arresti a Bari per sottrazioni

in danno dell'amministrazione militare

BARI, 19, sera

La polizia ha proceduto all'arresto del tenente Elia Buxu, appartenente a distinta famiglia, del maresciallo Chicolo e di sua madre e dell'applicato cav. Grippani ed anche del noto commerciante barese Simeone Di Cagno. Gli arrestati sono colpevoli di avere sottratto dal magazzino vestiario del 14.o reggimento artiglieria da campagna, di stanza a Bari, rilevanti quantità di indumenti che il Di Cagno spediva in Albania. Sono stati sequestrati in un cortile di una casa di Bari, due carri di refurtiva, pronti per essere spediti. Si prevedono altri arresti.

Un operaio ucciso e due feriti a Vienna

da giovani monarchici

VIENNA, 19, sera

Ieri notte, nel distretto di Hietzing, è avvenuto un conflitto tra un gruppo di giovani monarchici ed operai socialisti. I monarchici spararono alcune revolverate, uccidendo un operaio e ferendone altri due. La polizia ha operato sinora dodici arresti. In segno di protesta i socialisti hanno organizzato ieri dei cortei dimostrativi, che si svolsero senza notevoli incidenti.

La morte di Federico Masson

Lo storico dell'era napoleonica

PARIGI, 19, sera

E' morto lo storico Federico Masson, segretario perpetuo dell'Accademia francese. Federico Masson era entrato a far parte dell'Accademia nel 1903, sostituendo Gaston Paris. Aveva allora 56 anni ed aveva dato alla stampe il «Napoleone e suo figlio», mentre due anni prima si era affermato con «L'Imperatrice Maria Luisa». La serie dei lavori su «Napoleone e la sua famiglia» fu poi completata con un settimo volume pubblicato nel 1906, e riferentesi al periodo dal 1811 al 1813 dell'epoca napoleonica. Federico Masson, malaticcio da tempo, è morto a 75 anni.

CRONACA DELLA CITTÀ

I rapporti italo-jugoslavi

Una posizione d'avanguardia

Torniamo alla corrispondenza da Belgrado pubblicata giorni addietro, che ci illuminò con sufficiente chiarezza sugli aspetti per noi vantaggiosi dei ratificati accordi di Rapallo e di Santa Margherita nei rapporti economici con la Jugoslavia.

C'è nettamente in quel paese la sensazione, spiegava il nostro corrispondente, della necessità di assegnare il dovuto posto, così nel campo politico come nell'economico, a un fattore finora trascurato o tenuto al largo, più per forza di cose che per disconoscimento della sua importanza. Questo fattore è l'Italia. La situazione diplomatica irregolare ed incerta degli ultimi anni aveva favorito l'interessata campagna antiitaliana d'altri paesi aspiranti all'egemonia del mercato jugoslavo; ma non era riuscita a tagliare del tutto la via degli scambi tra Jugoslavia ed Italia, tracciata quasi dalla natura. Oggi i due paesi stringono un accordo che li mette in una normale situazione reciproca. Chi segna accordi non può essere sospetto di volgere i suoi pensieri a situazioni di sopraffazione e di guerra. Spetta adunque all'Italia il prevalersi di questo momento di cessata diffidenza per avviare la propria azione economica, nella quale, se i nostri commercianti sapranno rettamente operare, essa non può temere competitori. L'Italia è lo Stato più vicino alla Jugoslavia: ha con esso comune un lungo confine di terra e di mare. E' inoltre il solo Stato che ai popoli jugoslavi possa offrire, per quanto riguarda le loro relazioni d'oltremare, una perfetta e comoda organizzazione di servizi marittimi, integranti per ogni esigenza più ampia la modesta attività costiera dei porti dalmati. Un campo di iniziativa commerciale si apre alla nostra Nazione.

E si apre in prima linea — conviene aggiungere e sottolineare — a Trieste.

Vi sono posizioni d'avanguardia nazionale e politica che le nostre popolazioni, come prossime al confine, sentono fortemente e tengono con grande fermezza. Ma vi sono anche posizioni di avanguardia economica, nelle quali la maggiore tutela degli interessi italiani è affidata propriò a queste popolazioni, e più precisamente alla competenza e all'intraprendenza del loro ceto commerciale. L'avviamento, oggi divenuto possibile, di relazioni economiche regolari ed intense con la Jugoslavia, richiama appunto Trieste alle sue funzioni d'avanguardia rispetto a un paese che fa parte dell'immediato retroterra del nostro porto.

Le nuove relazioni di affari tra Italia e Jugoslavia si avvieranno ad ogni modo: di ciò non dobbiamo dubitare. La nostra Nazione è oggi troppo ricca di spiriti pronti e agili, di attività produttive, di volontà espansiva nel campo dei traffici, perchè essa si lasci sfuggire l'occasione opportuna. Se non saranno dunque i negozianti di Trieste ad avere lo slancio necessario al momento, altri certamente, di regioni più lontane, lo avranno. Di ciò conviene che Trieste si renda conto: e sentendo il privilegio della propria situazione geografica, sia essa a mettersi in prima linea e ad ambire la rappresentanza del commercio italiano nel più vicino paese straniero del suo retroterra.

Trieste deve qui far valere tutte le prerogative che le vengono dalla propria esperienza commerciale del passato. I suoi negozianti, che per molti anni furono in relazioni dirette con tanta parte di quello Stato e ne hanno quindi conoscenza meglio d'ogni altro, debbono oggi far tesoro di quanto sanno, di quanto hanno imparato praticamente, per ricostituire i loro rapporti d'affari con quei territori. Si tratta di mettersi all'opera; di avere intraprendenza, perspicacia e coraggio.

Non già che con questa ripresa delle relazioni italo-jugoslave si pensi reintegrato, oggi, o domani, o fra brevissimo tempo, quello che fu il commercio della città nei suoi anni più floridi. La credenza nelle magiche risurrezioni, che avvengono da un momento all'altro per chi sa quale vento di fortuna, è ormai una fantasmagoria sfatata. La pratica di questi anni ci ha dimostrato che il nostro retroterra commerciale noi dobbiamo ricostruirlo e completarlo a poco a poco, con un lavoro assiduo, lento, paziente e talvolta anche duro: e di questo lavoro, la ripresa di contatto con le regioni della Sava e del Danubio inferiore incluse nel Regno jugoslavo è certamente una parte considerevole. E' considerevole in se stessa, ed è tale anche per la prospettiva che dischiude: quando il commercio dei prodotti italiani incominci a consolidarsi nella Jugoslavia, per la via di Trieste, è probabile che esso possa spingersi anche al di là molto più facilmente che fino ad oggi non gli fosse concesso. Si tratta di compiere un passo sulla via dell'avanzata. Gli scambi proficui con la Jugoslavia sono il primo avvio agli scambi futuri coi Balcani, con l'Europa orientale, coi paesi che fino dal momento dell'armistizio sono stati ragionevole mira alle nostre iniziative commerciali.

Queste iniziative hanno avuto finora scarso risultato anche per gli effetti indiretti dello stato di tensione e d'insofferenza che il disaccordo politico con la Jugoslavia manteneva intorno a noi. Al di là del nostro confine, le merci avviate da Trieste dovevano attraversare il territorio di uno Stato non amico. E ognuno sa come questa «mancanza d'amicizia» si risolvesse praticamente in una specie di barriera che rendeva faticoso, impacciato, talvolta addirittura impossibile, il movimento commerciale di Trieste verso il continente. Ora la barriera è caduta. Per lo meno dobbiamo reputarla caduta, in quanto ammettiamo che i firmati accordi di Rapallo e di Santa Margherita impegnino il Governo del vicino Stato a un atteggiamento corretto e leale in tutto quanto ci riguarda. Noi ci sentiamo dunque in diritto di contare sulla ineccepibile agevolezza di movimento sui tratti di ferrovia jugoslava come sulle linee nostre. E questo è un grande vantaggio per il nostro commercio con tutti i paesi situati al di là dei territori jugoslavi, che ci erano finora, se non preclusi, per lo meno impediti da artificiali difficoltà.

Ma conviene, per l'interesse nostro, che Trieste sia la prima a veder chiaro in questa situazione nuova. E quando diciamo interesse nostro, intendiamo non soltanto quello della città, ma anche quello della Nazione. E' indubitato che i commercianti triestini, per la pratica che hanno fatto in passato del sistema circolatorio del commercio jugoslavo, dei bisogni, dei consumi speciali, degli usi, delle forme di diritto mercantile vigenti in quelle regioni, possono più facilmente degli altri riannodare le relazioni e portarle con rapidità allo sviluppo desiderato. Si tratterà di vincere concorrenze: concorrenze anche forti e temibili, come quelle degli importanti Stati produttori che per tener lontana l'Italia dal mercato jugoslavo hanno in questi anni volentieri soffiato nel fuoco della campagna italofoba. Ma in questa lotta, che sopra tutto nel primo periodo sarà certamente di concorrenza, nessuno ha miglior preparazione, nessuno può aver migliore accorgimento a guidare il commercio italiano, che i negozianti della nostra piazza. La partita li attende. Dipenderà molto da loro l'influenza benigna che sull'attività materiale di Trieste potrà avere la situazione risultante dagli accordi di Rapallo e di Santa Margherita.

L'albero per ciascuno dei nostri caduti

Il Comitato pro «Parco delle Rimembranze» di Trieste, del quale fanno parte le più spiccate personalità cittadine, pubblica il seguente appello alla città:

«Per onorare i caduti nella grande guerra il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che in ogni paese e in ogni borgata le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici dell'attuazione di una Strada o Parco della Rimembranza.

Per ogni caduto dovrà essere piantato un albero.

Tale omaggio, di semplicità latina, farà rivivere intorno ai nostri eroi la memoria del popolo riconoscente e saprà legare l'affetto dei nostri fanciulli alle migliori glorie della nuova Italia.

Più eloquente significato avrà il Parco che dovrà sorgere nella nostra città, in memoria dei fulgidi campioni dell'ideale, immolatisi volontariamente per la redenzione di Trieste e per l'elevazione della Patria.

Il Comitato esecutivo, sorto per interessamento della R. Prefettura, si è accinto con entusiasmo a predisporre che il «Parco della Rimembranza» sia degno del luogo e degli Eroi; che la cerimonia della piantagione acquisti decorosa solennità.

Confida nell'appoggio della cittadinanza intera, che anche in questa occasione non vorrà smentire le alte tradizioni patriottiche, e fa appello ai cittadini di qualunque condizione, alle istituzioni e alle associazioni locali, perchè contribuiscano al finanziamento dell'iniziativa. A tale scopo apre da oggi, fino al 15 marzo p. v., pubbliche sottoscrizioni nei giornali della città».

Un manifesto dell'Associazione combattenti

Il comitato nazionale dell'Associazione combattenti, dopo il consiglio nazionale di Napoli, rivolge a tutte le sue sezioni il seguente appello:

«Combattenti! L'Associazione nazionale combattenti ha cementato e rafforzato nel consiglio nazionale di Napoli la sua indistruttibile unità ideale. Il consiglio nazionale, confermando con la propria autorità l'opera svolta nello scorso anno dall'Associazione, ha salutato nel Governo nazionale, che è il Governo dei combattenti, l'espressione diretta nella nuova coscienza italiana sorta dagli eroismi e dai sacrifici della guerra, e gli ha dichiarato la propria devota adesione e la propria volontà di collaborazione fattiva nell'immane compito della ricostruzione nazionale.

«Combattenti! I nostri doveri aumentano con la accresciuta forza della nostra associazione alla quale conferirà potenza e prestigio la deliberata costituzione in Ente morale. La nostra associazione, tenendo fede alla propria indipendenza che la pone al di sopra di tutte le parti politiche, si avvia ad essere una delle forze più vive e pulsanti dell'attività italiana. Con l'opera disciplinata ed unitaria del comitato nazionale, delle federazioni provinciali e di tutte le sezioni, dovrà dare lo sforzo dei suoi figli migliori nell'assistenza economica e morale dei combattenti e delle loro famiglie in tutte le terre d'Italia e all'estero, nell'educazione popolare, nell'istruzione professionale e premilitare, nella previdenza sociale, nell'unificazione degli animi e nell'accrescimento delle capacità dei singoli per le fortune loro e della Patria.

«Italiani! Salutate e aiutate nei combattenti e nella loro grande associazione le forze nuove d'Italia, che traendo fede ed energia dal dovere compiuto, affermano la loro incrollabile volontà di lavoro e di elevazione».

Il manifesto è firmato da Arangio Ruiz, Bergmann, Biagi, Cefali, Colbertaldo, Host-Venturi, Pardi, Ponzio di S. Sebastiano, Sansone, Cazzola, Zanchi e dal segretario generale Zilli.

L'istituzione del Credito fondiario a Trieste. La Cassa di Risparmio Triestina già prima della guerra aveva studiato questo importante problema, e aveva iniziato le pratiche per ottenere il consenso di istituire una sua sezione di credito fondiario; pratiche che non approdarono.

Ora la Cassa di Risparmio Triestina, valendosi della facoltà accordatale da analogo recente R. decreto, ha partecipato con un rilevante importo, all'Istituto di credito fondiario delle Venezie, dando anche posto nel suo palazzo-sede alla direzione compartimentale, che funzionerà nel raggio di azione della Venezia Giulia.

Lo scopo che si prefigge questo Istituto è di accordare mutui ipotecari a lunga scadenza, con ammortamento graduale a rata fissa, sia su fabbricati urbani o rustici, esistenti o in costruzione, sia su terreni coltivati, terreni di bonifiche e irrigazioni e su case popolari esistenti o in corso di costruzione, con particolare considerazione agli interessi generali di previdenza sociale o di beneficenza.

In breve saranno ultimate le pratiche, e sperabilmente ancora nel corso del mese il Credito fondiario funzionerà a Trieste. Con ciò sarà colmata la lacuna che da anni si faceva sentire nella nostra regione. La nostra città ne sarà avvantaggiata dall'appoggio che verrà dato alla costruzione

La città bianca

Si può tirar fuori il «bianco lenzuolo»? Veramente si potrebbe; ma lasciamolo lì; ci è sgocciolato l'inchiostro di troppi inverni. Diciamo semplicemente che c'è anche per quest'anno la nevicata, coi suoi effetti nordici, che non sono quelli dei nostri paesi, ma che una volta all'anno si accettano e quasi si vogliono. Ha fatto neve quasi inaspettatamente: dicono, per un ciclone che s'è messo a girare sull'Italia centrale. In altipiano avevano neve fin dall'altra notte; da noi la discesa della temperatura, con bora e pioggia, è incominciata nel mattino di ieri: a mezzodì faceva più freddo che all'alba. E la pioggia era mista a nevischio, che poi a poco a poco prese una maggior larghezza di fiocchi. Nel pomeriggio — il termometro registrava allora qualche cosa meno di due centigradi — la neve incominciò a incrostarsi ai pastrani prima d'attaccarsi al selciato: uomini bianchi passavano su strade ancora nere. Ma verso sera, con la lusinga del parer di zucchero, cedettero al bianco anche le strade: e si addensò pian piano una soffice coltre, che aveva il solo difetto di dare ai piedi un'impressione di gelo. I piedi umani non sono radici di piante, che stanno calde sotto la neve.

E dunque la primavera? La primavera già annunziata dalle primole, dai bucaneve, dalle violette, dal fiorire dei pruni, dei mandorli e perfino dei peschi? Una falsa partenza: torniamo all'inverno. E' la prima nevicata di quest'anno; l'anno scorso le nevicate erano parecchie fra il gennaio e il febbraio, ma i più gravi giorni cadevano proprio nel febbraio, dal 6 al 9, con molta neve e con velocità di bora che è bello perfino non dire per non spaventare la gente. Febbraio è il peggiore di tutti, dice un proverbio friulano. Sembra che lo dobbiamo far nostro, dal momento che la provincia del Friuli è entrata nella Venezia Giulia.

Il primo volteggiar di petali bianchi che turbinarono nell'aria sospinti dalle raffiche verso le 18, fu salutato allegramente: spariva così, sotto la candidezza d'ermellino la via nera di mota, per la pioggerella che per tutta la giornata aveva infiltrato umidità nelle ossa e grigiore nell'anima. Alle 19 le automobili scivolavano rapide e silenziose sul soffice tappeto, fra l'inquietudine dei passanti, che temevano di finir male nell'inatteso approssimarsi del veicolo senza rumore. Le vetture tramviarie, scampanellando insistentemente, sdrucciolavano striando di giallo sotto la luce delle lampade, la via bianca. Ma se nelle prime ore le vie si mantennero animate come al solito, man mano che la notte inoltrava e le folate si facevano più gelide, si sfollarono. I passanti scivolavano rapidi coi pastrani bianchi di neve, desiderosi di raggiungere le loro case.

Non mancarono i monelli grandi e piccini, sempre pronti ad ogni nevicata a trasformare le vie in un rumoroso tiro al bersaglio a palle di neve, bersaglio che non sempre era quello propostosi dal tiratore, ma il più delle volte veniva offerto da qualche innocuo e grave passante. Così, mentre nell'aria scendeva la fantastica inzuccheratura rigida, i nivei proiettili volavano allegramente fra le risate dei monelli e di quei pochi fortunati che ne rimanevano immuni.

La cronaca deve registrare, come sempre, i soliti sdrucciolamenti e parecchie cadute, non senza conseguenze, nessuna delle quali fortunatamente grave: escoriazioni, spellature ai ginocchi, qualche rara ferita lacero-contusa. Più tardi invece la faccenda divenne grave per i trams, specialmente agli scambi, dove le vetture non potevano proseguire. In Piazza Goldoni dovette essere sgomberato un tratto di linea con dell'acqua calda. Incidenti più gravi non si ebbero a deplorare durante tutta la notte.

La conferenza di Emilio Bodrero

sul nazionalismo

Questa sera, alle 20.30, per invito della Associazione nazionalista italiana, la sala massima del Circolo Artistico accoglierà uno dei maestri più illustri del pensiero e della critica italiana: il prof. Emilio Bodrero, che oggi è vanto dell'Università di Padova. Emilio Bodrero è uno dei nazionalisti della prima ora, per fortissimo sentimento d'italianità sviluppatosi in lui dallo studio appassionato della storia, della letteratura e dell'arte d'Italia. Caratteristica dell'ingegno di Emilio Bodrero è la sorprendente versatilità, che si giova di soda e vigorosa preparazione a trattare degli argomenti più vari. A ciò pareva predestinario la bella forza giovanile dell'intelletto ond'egli (è nato a Roma, ed ha oggi quarantotto anni) si conquistava l'una dopo l'altra tre lauree: quella di diritto, la filologica e la filosofica. Così larghe fondamenta egli pose al suo costruire: e da trent'anni, in una forma agevole e pur sostenuta, vivace e pure impeccabile nella sua dignità, egli sottomette al suo giudizio le questioni più diverse con la stessa nobile autorevolezza. Benchè parecchi libri portino il suo nome, si deve soprattutto ricercare nelle riviste di ogni specie il contributo serio ed ardente che egli portò agli studi italiani, trattando con lo stesso fervore di letterature antiche e moderne e contemporanee, dell'italiana e delle straniere, di filosofia greca e di movimenti filosofici odierni, della storia del nostro teatro e delle sue attuali vicende, dell'etica politica e delle più sottili controversie linguistiche, dei problemi psicologici del passato e dei fenomeni sociali e morali di questa età. E' un dotto tagliato in tutto nello stile moderno, ed è un forte, pugnace, piacevole ragionatore: onde si promette godimento sicuro al pubblico che questa sera ne ammirerà e ne applaudirà l'ingegno. Argomento della conferenza è «Il nazionalismo e i suoi fini».

I soci del gruppo giovanile nazionalista sono invitati alla conferenza dal loro consiglio direttivo.

La partenza del direttore dei telegrafi. Sabato alle 15, in occasione della partenza del direttore dei telegrafi, dott. Franco Savona, seguì nella sala degli apparati una intima cerimonia di commiato. Intervennero il gr. uff. Pascoli, numerosi capi reparto e una vera folla d'impiegati d'ambo i sessi. Il signor Pietro Brontesi presentò al dott. Savona a nome dei colleghi uno splendido album ricordo e un artistico ciondolo d'oro ornato di pietre preziose, accompagnando l'atto con indovinate parole, spontanea espressione di affetto verso il benemerito superiore. Il gr. uff. Pascoli in un breve discorso rilevò i meriti del dott. Savona, quale funzionario e quale valido collaboratore. Visibilmente commosso il festeggiato rispose ringraziando.

Alla signora Savona, presente alla cerimonia, venne offerto un ricco mazzo di fiori. Al momento della partenza un numeroso gruppo di postelegrafonici entrò in stazione per salutare ancora una volta l'egregio funzionario, che lascia nella nostra città grato ricordo della sua permanenza.

A sostituire il dott. Savona è già arrivato dalla direzione compartimentale dei servizi elettrici di Venezia il cav. Cesare Perisi.

Onorificenze a medici triestini. Nell'ultima seduta della direzione della Regia Accademia di Medicina di Roma il prof. Giorgio Nicolich della nostra città, con pieni voti fu eletto a membro corrispondente.

Il presidente della Repubblica Francese ha conferito al nostro concittadino dott. Alfredo Brunner, la croce di cavaliere della Legion d'onore. Agli egregi medici inviamo le nostre congratulazioni.

La film "Tubercolosi,,

al Teatro Nazionale

Il nome benemerito della Croce Rossa, il vivo interessamento e la fervida partecipazione alla lotta contro la tubercolosi, l'annunciato discorso di presentazione del prof. Castiglioni, fecero accorrere ieri alle 21, al Nazionale, malgrado il tempaccio che a quell'ora infuriava con la massima violenza, un numeroso, eletto pubblico, alla proiezione della film «Tubercolosi».

Fra i presenti abbiamo notato, il Comitato locale della Croce Rossa al completo con il presidente comm. Sansone Venezian, il prefetto comm. Crispo Moncada, il sindaco dott. Pitacco, il colonnello Rossi, in rappresentanza di S. E. il generale Sanna, assente, il generale Castagnola e uno stuolo di medici oltre a numerose altre personalità.

La prolusione del prof. Castiglioni

Accolto al suo apparire da un caldo applauso, il prof. Castiglioni così incomincia il suo dotto discorso: «Il Comitato di Trieste della Croce Rossa Italiana, accingendosi ad un'ardita opera di propaganda, che completa ed integra l'attività che l'Associazione esplica in tutta la penisola nella lotta contro la tubercolosi, compie un grande atto di coraggio e di fede. Di coraggio, poichè è la prima volta in Italia che con deliberato animo e con fermo intendimento si ricorre all'arma modernissima della cinematografia per diffondere da un capo all'altro della penisola, in tutte le classi sociali, una parola d'insegnamento e d'aiuto. Atto di fede, poichè è necessaria la cooperazione valida e intelligente di tutti coloro, i quali comprendono l'altezza di questo scopo, affinchè il risultato di quest'opera sia veramente degno del fervore con cui essa è iniziata.

Noi abbiamo la fede che l'aiuto a questa opera di propaganda, di difesa sociale e di intelligente bontà ci deve venire da tutti e che le lagrime sparse da migliaia e migliaia di madri devono fecondare il terreno sul quale potrà fiorire quest'opera di redenzione umana e civile, perchè quanti amano il nostro Paese bene intendono come sia necessario che esso continui ed anzi riprenda quelle gloriose tradizioni storiche, che affermano come nel campo della lotta scientifica contro le malattie, la scienza italiana abbia fin dai tempi più lontani segnato il passo.» Rievocate le glorie italiane nella scienza medica dall'antica scuola di Salerno a Paolo Lombroso, l'erudito e brillante oratore nota come la tubercolosi sia una malattia sociale che colpisce, secondo le più recenti statistiche, quasi il 50 per cento della nostra popolazione e che dà per l'Italia una cifra permanente di 55.000 morti annui e di più di 500.000 malati. Combattere la tubercolosi vuol dire dunque compiere un alto dovere di patriottismo nel senso della missione storica affidata all'Italia.

La tubercolosi si può evitare

Dopo aver notato come la pellicola «La tubercolosi» rappresenti il risultato preciso e sicuro delle più recenti e più importanti scoperte scientifiche, l'oratore afferma con convinto vigore queste tre verità: 1) Che la tubercolosi è una malattia infettiva evitabile, e che quindi è dovere di ognuno, verso se stesso e verso gli altri, di agire in modo da impedire o per lo meno di ostacolare la penetrazione dei germi nell'organismo; 2) Che la tubercolosi è una malattia guaribile, e che quindi a questo scopo di guarire i tubercolosi devono tendere tutti gli sforzi non solo dei malati, ma anche degli individui sani che con ciò fanno diminuire le probabilità dell'infezione tubercolare; 3) Che per poter guarire la tubercolosi è necessario riconoscerla e curarla fino dalle sue prime manifestazioni.

Queste tre verità, che rappresentano uno dei maggiori e più importanti trionfi della scienza moderna, il conferenziere le dimostra con profonda dottrina citando quanto la natura stessa compie in difesa dell'organismo umano e come l'individuo e la società possono facilitare e secondare quest'opera naturale. Passa quindi in rapida rivista i varii modi di diagnosticare la tubercolosi e i varii metodi di curarla, rivendicando anche in questo campo alla medicina italiana la gloria delle affermazioni più originali e più efficaci, tra cui il pneumotorace del prof. Forlanini, il geniale metodo di cura cui non pochi tubercolosi devono la loro guarigione.

Quindi, passate in rivista le varie istituzioni, che sorrette anche dal contributo e dall'appoggio del Governo lottano contro il terribile flagello che costituisce così grave danno e così terribile minaccia alla Nazione tutta e additato il compito del medico moderno di prevenire le malattie, l'oratore così chiude:

«A quest'opera di propaganda, che è un'opera di civiltà e di bontà e che deve anche essere una grande opera di riconoscenza e di riparazione, perchè noi non dobbiamo dimenticare che ascendono a migliaia coloro che divennero vittime della tubercolosi per aver dato alla Patria in guerra l'olocausto della loro giovinezza fiorente, a questa grande opera noi crediamo di portare oggi un contributo non insignificante. Con fervido animo e con mani pure noi gettiamo il seme: il seme della conoscenza e della carità nel senso più alto della parola. E non è senza orgoglio che noi vogliamo che da questa nostra Trieste porta questa offerta come un atto di indissolubile amore».

L'importanza della film

Cessati gli applausi che salutano la fine del discorso del prof. Castiglioni, sullo schermo incomincia la proiezione della suggestiva pellicola. In essa lo spettatore può seguire fin dall'infanzia un uomo che, nato sano e superata una prima infezione con le sole risorse della natura, s'ammala, senza che alcuno si accorga del suo male e, con un sistema di vita inadatto, aggrava continuamente la malattia, finchè, quando ricorre al medico, è già condannato.

Sullo schermo appaiono in sintesi serrate tutti i più salutari insegnamenti sulle ragioni del male, sul modo del suo propagarsi; si vedono riprodotte numerosissime lesioni e si osservano gli effetti dell'infezione nei polmoni, negli intestini, nelle ossa e nella pelle; si seguono i più disparati metodi di cura, si vedono attaccarsi all'organismo sano i bacilli della tubercolosi, si seguono il loro sviluppo e la loro riproduzione, ci si vede insomma passare dinanzi agli occhi tutta la disperazione del malato ormai incurabile e della mamma sua inconscia colpevole della sua sorte, e la speranza di coloro che con fede si curano e la felicità di essi dopo riguadagnata, con la salute, la gioia di vivere.

La film, preceduta dal discorso del dott. Castiglioni, sarà ripetuta in una nuova rappresentazione domenica alle 11, con un ingresso di lire 5 per ogni ordine di posti. Il pubblico tenuto in casa dal tempaccio ieri, avrà modo di ammirare l'interessante lavoro cinematografico in questa seconda rappresentazione.

Nel Consiglio direttivo provinciale del partito nazionale fascista per la zona del Carso è stato eletto il signor Paolo Radovani e non, come per errore fu pubblicato ieri, Rovan.

Le città d'Italia illustrate al Ricreatorio «Giglio Padovan». Questa sera alle 18.30 il sig. Ugo Pincherle terrà la conferenza con proiezioni su Torino. A questa rappresentazione sono invitati anche i genitori e gli amici dell'istituzione.

L'Ufficio di collocamento dei panettieri. Con la costituzione della nuova commissione paritetica, il nuovo Ufficio di collocamento dei panettieri è stato trasferito in via degli Artisti n. 6, pt. con l'orario provvisorio dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale. Domeniche e giorni festivi dalle 9 alle 11.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La critica situazione della Cooperativa Giuliana

Un'offerta di accomodamento del 20% ai creditori

Ieri repentinamente, si sparse insistente la voce in città che l'Unione Cooperativa della V. G. avesse sospeso i pagamenti. Non da oggi solamente la situazione dell'Unione Cooperativa destava preoccupazioni ai soci e non soci. Già fin dallo scorcio del 1921, val quanto dire meno di due anni dalla sua fondazione si era sentita la necessità di costituire un comitato elettorale cittadino in vista della prossima rinnovazione del Consiglio d'amministrazione. Il comitato — che era di protesta — venne presieduto dal signor Virgilio Apollonio, il quale lo convocò in adunanza la sera del 18 novembre di quell'anno.

I dissensi passati e l'inchiesta

Fin dal primo momento in cui gli interessati avevano espresso la volontà di riunirsi in comitato elettorale un giornale cittadino ne aveva criticato aspramente le intenzioni, per cui a principio della seduta, il relatore, che per l'occasione era il sig. Nicolò Quarantotto, rilevò la inopportunità dell'attacco del giornale stesso. Perocchè il comitato — tra l'altro — era sorto con l'adesione di persone che facevano parte della direzione. Quindi lo stesso relatore illustrò il bilancio presentato dal consiglio di amministrazione della Cooperativa facendolo oggetto di serie critiche.

Fra l'altro accennò ad un serio squilibrio esistente tra capitale di esercizio e l'inventario del mobilio e attrezzi, il quale — sempre secondo il relatore — superava del doppio il capitale stesso; alla eccessiva spesa per la propaganda, pubblicità e stampa; alla sproporzione tra l'utile conseguito e le vendite fatte.

Le critiche trovarono largo consenso nell'assemblea, che già, in una seduta precedente, aveva presentato un vibrato ordine del giorno, con cui dopo di avere respinto le accuse mosse al comitato da parte dell'organo repubblicano, si chiedeva che in brevissimo tempo venisse, col concorso della commissione dei sindaci e coll'intervento del magistrato, nominata una commissione d'inchiesta con lo scopo di esaminare la gestione di tutta l'azienda, sospendendo, in attesa dei risultati, il progettato aumento del capitale.

L'inchiesta ebbe luogo. Le irregolarità non parvero di natura grave, per cui il 27 novembre — in una seduta abbastanza movimentata — si procedette alle elezioni della direzione. Ma allorchè si trattò di aumentare il capitale facendo obbligo agli azionisti di portare le loro azioni dal valore di lire 20 a quello di 100 lire, molti protestarono e si dimisero.

L'atteggiamento politico delle Cooperative

Quello che è venuto dippoi è fin qui poco noto. Le voci che correvano non erano però troppo favorevoli all'andamento dell'azienda. Si rimproveravano — ad esempio — degli acquisti di generi fatti sulla piazza di Trieste anzichè ai luoghi di origine; la cessione di una rivendita molto redditizia a condizioni disastrose ecc. Infine, l'incendio della rivendita in Piazza Goldoni aggiunse nuovo pregiudizio, poichè i danni subiti non poterono essere completamente compensati dall'assicurazione.

Più che ogni altro all'Unione delle Cooperative della V. G. era nociuto il suo atteggiamento politico il quale — secondo l'opinione della maggioranza degli antichi soci — era incompatibile con le esigenze cooperativistiche ed in contrasto — diciamolo pure — con la mentalità venuta formandosi nella Venezia Giulia, dopo la redenzione. Onde una manifesta mancanza di consensi, da parte della cittadinanza, il che contribuiva non poco ad esagerare le voci messe in giro nonchè — quello che è più grave — a limitare gli affari.

Quello che dice il vicedirettore delle Cooperative

Il direttore delle Cooperative in questo momento è assente da Trieste, per cui abbiamo potuto conferire col vice direttore e con uno dei membri più importanti della direzione.

Essi non possono che confermare la voce sulla necessità di sospendere i pagamenti, necessità dolorosa — dicono — ma imposta da cause molteplici e indipendenti dalla buona volontà degli amministratori.

— Quali le cause specialmente?

— La causa prima deve ricercarsi nell'incendio della rivendita di Piazza Goldoni che produsse uno sbilancio notevole nell'azienda. In parte vi ha influito l'eccesso di personale che si è dovuto, fino a poco tempo fa, mantenere in servizio; infine la crisi commerciale generale alle cui influenze naturalmente non poteva sottrarsi la nostra Cooperativa.

— Si discorre della cessione di un magazzino a condizioni svantaggiose per l'azienda.

— Non è vero. L'inventario venne fatto con estrema diligenza, ed il prezzo di cessione non fu svantaggioso per noi. La verità è che abbiamo dovuto assumere una eredità pesante e senza benefici d'inventario. Tali erano le vecchie Cooperative giuliane al momento nel quale furono assorbite dall'Unione.

— Si dice che il personale direttivo fosse pagato profumatamente.

— Il direttore percepiva solo 2 mila lire mensili e null'altro. Il personale gerente era pagato con stipendi varianti da mille a mille e duecento lire mensili.

— Perchè mai non hanno cercato di porre riparo in tempo all'attuale situazione?

— Fin da 4 o 5 mesi fa venne concretato tutto un piano di economie con lo scopo di assestare definitivamente il bilancio. All'uopo venne ridotto il personale, ed a quello rimanente furono diminuiti gli stipendi del 15 per cento all'incirca. Si decise inoltre di eliminare le rivendite passive. Tutto ciò è stato già fatto a Trieste ed in provincia.

Nonpertanto le misure attuate servirono solamente ad assicurare la temporanea vitalità dell'azienda, ma non bastarono a concedere di far fronte alle antiche perdite subito. Si presentò quindi il dilemma: o correre il rischio della richiesta di apertura di concorso da parte di qualche creditore ovvero presentare fin d'ora i libri al Tribunale e chiedere l'accomodamento giudiziario. Tra le due vie non era il caso di titubare su quella da scegliere, per cui abbiamo presentato i libri con vantaggio dell'azienda nonchè dei creditori stessi, poichè l'apertura di concorso, cioè il fallimento giudiziario vero e proprio avrebbe avuto la conseguenza gravissima del deprezzamento delle merci esistenti, dei mobili e degli attrezzi insieme alle enormi spese del procedimento avrebbe peggiorato di gran lunga la situazione.

— Quali sono le loro previsioni?

— Il maggior creditore è l'Unione nazionale delle Cooperative che ci ha concesso un mutuo di 2 milioni. Noi speriamo che l'ente per mezzo del quale siamo sorti inizialmente, ci concederà le agevolazioni per un accomodamento tale da permettere all'azienda di seguitare a vivere e svilupparsi. Tutto quindi dipende dai nostri creditori. Ove essi vogliano l'Unione riprenderà l'attività commerciale.

— Credono sinceramente che l'azienda possa ancora vivere a queste condizioni?

— Indubbiamente.

Ormai quindi la questione è divenuta di dominio del Tribunale.

I creditori saranno tra breve chiamati per esprimere il loro voto sulla offerta di accomodamento richiesta dalle Cooperative, offerta che pare si aggiri intorno al 20 per cento.

L'importante adunanza

dei fiduciari dei Fasci istriani

Abbiamo da Capodistria 19, sera:

Ieri si radunarono nella nostra città tutti i fiduciari delle sezioni istriane dei Fasci di combattimento. L'esecutivo provinciale era rappresentato dall'on. Bilucaglia, dal segretario politico Zucconi e dal signor Petronio. Gli ospiti, attesi all'arrivo da numerosi fascisti capodistriani, si raccolsero a seduta alle 15, sotto la presidenza del dott. Nino Petris, che inviò un saluto alla Federazione provinciale triestina che si radunava ieri per la prima volta.

Su proposta dell'on. Bilucaglia venne discusso, prima d'ogni altro, il problema della sfera di attribuzione dei tribunali civile e penale di Trieste e di Pola. Dopo lunga discussione, si deliberò di chiedere al Governo centrale che, per economia di denaro e di tempo, tutta l'Istria da Buie al nord sia inclusa nella sfera di attribuzione del tribunale di Trieste, da Buie in giù in quella del tribunale di Pola.

Su proposta del fiduciario di Pirano signor Fonda, fu votato un ordine del giorno in cui si chiede che la scuola tecnica di Pirano sia assunta dallo Stato.

Lavoro lungo e paziente costò ai fiduciari la distrettuazione della Milizia nazionale. Infine fu deliberato che al comandante on. Bilucaglia si aggiungessero come capo di stato maggiore il maggior Morgantini e capitano addetto al comando, il cav. uff. Rizzo. Furono, inoltre, costituite le seguenti coorti: Pirano: senior Alfeo Apollonio; Parenzo: senior cav. Danelon; Pisino: senior Bruno Canus; Pola: senior tenente Mozzatto. Si procedette inoltre alla nomina di numerosi altri ufficiali.

Dopo un banchetto tenutosi alla trattoria Roma alle 20, nel quale portò ai congressisti il saluto della città il commissario straordinario Piero Manzini, i lavori furono ripresi alle 21 e si protrassero fino alle 7.30 di questa mattina.

Nella seduta notturna furono costituiti i gruppi provinciali di competenza, nei quali sono inclusi i nomi dei più autorevoli cittadini della provincia in ogni campo tecnico e amministrativo. I gruppi costituiti sono: Agrario-forestale-zootecnico; marina mercantile e pesca; industria, commercio e finanza (con riguardo alla riforma tributaria); edilizia, strade, bonifiche e acquedotti; istruzione; sanitario.

Infine vennero trattate parecchie questioni d'indole interna e disciplinare e vennero espulsi per indegnità, due esponenti d'una sezione. L'assemblea propose ancora di interessarsi acciocchè agli impiegati della Manifattura dei tabacchi di Rovigno venga pagata la cointeressenza come in tutte le altre città d'Italia. La discussione procedette piana e serena e i deliberati vennero sempre presi alla quasi unanimità.

Una festa pro disoccupati. Il Comitato cittadino di beneficenza pro triestini bisognosi prepara con alacrità un trattenimento, che si terrà sabato 24 corrente in sala Fenice, il cui netto ricavato andrà a favore dei disoccupati triestini bisognosi. Il Comitato conta, date le attrattive del programma e lo scopo benefico, su un concorso numeroso di pubblico che valga a suggellare il successo dell'iniziativa, per cui ha già larghi consensi da ogni ceto della cittadinanza.

Incanti al Monte di Pietà. Oggi, 20 febbraio, preziosi della gest. 150 dal n. 15301 al 16900 assunti nel giugno 1922.

Domani, 21 corr., non preziosi della gest. 150 dal n. 17001 al 18600 assunti nel giugno 1922.

Giovedì 22 corr., aste volontarie non preziose.

Venerdì 23, non preziosi della gest. 150 dal n. 151201 al n. 151900 assunti nel giugno 1922.

Il decreto sull'assimilazione giuridica degl'impiegati ex regime, firmato dal Re

Abbiamo da Roma, 19, sera:

Ieri è stato firmato da Sua Maestà il decreto sulla assimilazione giuridica dei funzionari del cessato regime. Si tratta ora soltanto di raccogliere le firme dei ministri interessati, di modo che fra qualche giorno si avrà la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. E' pure in corso di pubblicazione il decreto sull'assimilazione economica dei funzionari dell'amministrazione della Finanza.

Il ballo del Sindacato lavoratori albergo e mensa. Si rammenta che questa sera alla sala Fenice ha luogo l'annunciata veglia danzante a favore dei disoccupati inscritti al Sindacato lavoratori albergo e mensa.

Grazie all'opera solerte del comitato, la festa promette di riuscire animata e divertente sotto ogni rapporto, sia per l'organizzazione perfetta, sia per il magnifico programma che vi verrà svolto. Il comitato raccomanda a tutte quelle persone che sono in possesso di biglietti di lotteria e d'ingresso invenduti, di farli pervenire al segretario del comitato non più tardi delle 19 di oggi, perchè i biglietti non restituiti si riterranno venduti.

Strascichi della scena impressionante al Largo Santorio

Si susseguono le indagini

Sul tentativo di rapina commesso la sera di sabato in danno dell'orefice Giusto Trevisan, proprietario del negozio di oreficeria sito al Largo Santorio N. 5, continuano attivissime le indagini dell'autorità investigativa. Il presunto rapinatore Ettore Bruno, di 22 anni, abitante al N. 9 di via dei Gelsi, appena arrestato negò, com'è noto, risolutamente di esser stato lui a tentare la rapina, dichiarando di essere stato fermato dai vigili urbani perchè correva, come correvano altri passanti spaventati dagli spari. Della stessa opinione, però, non sono nè il Trevisan, nè i suoi congiunti, i quali dicono di aver avuto agio di vedere in faccia l'aggressore. Essi ed altre persone ancora, sono concordi nel riconoscere il Bruno per l'individuo che strappò la borsa contenente i gioielli.

Ieri mattina il Bruno fu passato alle carceri del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Molti che conoscono il Bruno, al quale è di professione macchinista, e, come uomo fu sempre di carattere mitissimo, si meravigliano dell'accusa mossa contro di lui. Osservano che, in ogni caso, sembra ben strano, se non assurdo, un tentativo di rapina non solo in una via piena di gente, ma intrapreso quando il Trevisan si trovava in compagnia degli altri parenti. Il rischio era troppo grande e la rapina in quelle condizioni non avrebbe potuto essere concepita che da una mente anormale.

Dopo un diverbio col marito, il veleno...

Avuto un diverbio con il marito, perchè era rincasato troppo tardi, la trentaduenne Grazia Tirelli, abitante in via Molin a vento N. 24, se ne accorò talmente da ritenere che... era preferibile morire. Come si vede si trattava di ragioni molto gravi. Ella fu tanto persuasa dei suoi criteri sull'inutilità dell'esistenza, che ingerì un quantitativo di acido fenico. Per fortuna poca roba.

Telefonatosi alla Guardia medica, il sanitario accorso assoggettò la donna al lavacro gastrico che riuscì perfettamente. Per ogni buon conto il sanitario fece trasportare la Tirelli all'ospedale.

La caduta di un settuagenario. Alfredo Bonoretti, di 70 anni, abitante al n. 20 di via Pondares, uscito ieri mattina per fare una passeggiata cadde in modo da riportare la frattura del femore destro. Con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportato all'ospedale civico Regina Elena.

Le tragedie della fatalità

Un giovinetto sfracellato da un camion

Una disgrazia impressionante avvenne ieri nel pomeriggio, poco prima delle 16, in via del Molin grande. Ne fu vittima un giovanetto sedicenne, Ugo Gianni, abitante in via Donato Bramante N. 7. Il Gianni scendeva la via del Molin grande con un carro a quattro ruote carico di legname. Ad un tratto il freno non agì più e il veicolo, causa la pendenza della via, prese un rapido abbrivio. Il ragazzo tentò, per quanto consetito alle sue deboli forze, di frenare la corsa del carro, senza però riuscirvi. Per disgrazia giungeva in quel momento dalla via del Ronco un camion portante la targhetta V. G. 8, e avvenne così il caso tristissimo: Il Gianni, spinto dal timone del carro, andò a sbattere contro il camion e fu tale l'urto che venne scaraventato contro il muro di faccia. Per la violenza del colpo egli si accasciò a terra, insanguinato e inanimato.

Dai presenti alla triste scena partì un grido di orrore e, passato il primo istante di sbigottimento, fu intorno al giovanetto una gara pietosa per soccorrerlo, ma si comprese in breve che l'infelice era in condizioni disperate. Fu telefonato d'urgenza alla Guardia medica donde fu prontamente sul posto il medico di turno dott. Seunig con due infermieri. Visitato il giovanetto, il sanitario gli constatò la frattura della mandibola inferiore, lo squarciamento della guancia sinistra e contusioni all'emitorace destro con infrazione di due costole. Ai presenti, che ansiosamente chiedevano informazioni sullo stato dell'infelice, fu data una risposta sconfortante. Allora fra la folla si fece largo un prete il quale chiese il permesso di entrare nell'autolettiga, nella quale il Gianni era stato adagiato. E mentre l'auto correva a tutta velocità verso l'ospedale Regina Elena, nell'interno il sacerdote impartiva al poveretto, che giaceva fasciato e con gli occhi fissi nel vuoto, l'estrema unzione...

Giunto al pio luogo, il ferito fu trasportato nel riparto chirurgico, dove i medici tentarono tutto per salvarlo, ma ormai non vi era più nulla da fare e questa notte, verso le 24.30, mentre fuori la tormenta di neve avvolgeva la città, il giovanetto spirò.

I raggiri di un gabbamondo

Ieri mattina, su denuncia per truffa dei signori Mario Bastianelli e Ercole Lubacini, fu tratto in arresto tale Giovanni Carusi, di 27 anni, da Colonello. Il Carusi, con la scusa di procurare imbarco ai due, aveva carpito loro una discreta somma di denaro. Passò al Coroneo.

Il Carusi si trovava da pochi giorni nella nostra città ed alloggiava assieme ai due nominati all'albergo popolare di via del Pozzo bianco n. 4.

Disoccupati erano rimasti da qualche mese il Bastianelli ed il Lubacini, i quali abitavano a Teramo. In quella città, circa un mese addietro, avevan fatto la conoscenza del Carusi, che, saputa la situazione dei due amici, e intuito che non erano completamente al verde, si dimostrò molto premuroso e dichiarò che, quale impiegato di fiducia presso un'importante società di navigazione triestina, non gli era cosa troppo difficile interessarsi alla loro sorte. In un successivo convegno egli dichiarò che avrebbe potuto imbarcarli su di un grande piroscafo. Soltanto, alla spesa per i documenti necessari, avrebbero dovuto pensarci loro. Lusingati per l'inattesa fortuna, i due si profusero in ringraziamenti e si dissero disposti a pagare non solo il dovuto, ma anche di più. Tutto fu stabilito e dopo qualche tempo i tre si misero in viaggio per Trieste. Il Carusi naturalmente non ebbe da incontrare alcuna spesa. Qui giunti, il lestofante si fece anticipare 400 lire.

Passarono alcuni giorni, ma, visto che il Carusi non manteneva la promessa, i due si decisero ad assumere informazioni sul conto del loro uomo. Seppero così che egli non apparteneva affatto ad alcuna società di navigazione. Il Carusi, informato di ciò, parve offeso per la poca fiducia che gli si dimostrava, ma, invitato a rimborsare le 400 lire, non si trovò in grado di farlo. Fu in questo modo che il gabbamondo cadde nella trappola e fu arrestato.

Fantasia femminile applicata alla truffa

Un'abile gherminella è stata giuocata a certa Maria Cadorin, abitante in via del Molino a vapore N. 4. Maria Cadorin aveva una conoscente, certa Cendach, la quale, essendo venuta in conflitto con qualche paragrafo del codice penale, era finita alle carceri dei Gesuiti. Il giorno in cui la Cendach dovette mutare alloggio per traslocarsi in guardina, ebbe cura di consegnare all'amica un paio di scarpe e l'importo di 70 lire, pregandola di tenere le cose in custodia fino a tanto che sarebbe uscita di prigione.

Il 12 corr. si presentò in casa della Cadorin una donna, dal vestito modestissimo. Dopo essersi qualificata per guardiana alle carceri dei Gesuiti, si disse incaricata dalla Cendach di farsi consegnare le scarpe e le 70 lire, di cui la detenuta aveva bisogno, poichè fra qualche giorno sarebbe stata messa in libertà. Per il tono franco della pseudo-guardiana, la Cadorin non ebbe alcun sospetto e consegnò senz'altro alla sconosciuta quello che chiedeva. Senonchè, ieri l'altro, la Cendach, rimessa in libertà, si presentò in casa dell'amica, col proposito di ripigliarsi il denaro e le scarpe. Appena allora la Cadorin comprese di essere rimasta vittima di un tiro truffaldino. Fatte le necessarie inevitabili esclamazioni di sorpresa e di sdegno, la danneggiata e la turlupinata si recarono insieme a denunciare la gherminella al commissariato del quartiere. Le debite ricerche a nulla approdarono, in cambio però il caso funse da agente investigativo.

Ieri, verso le 13, la Cadorin passava per la via Panfilo Castaldi, quando s'imbattè nella donna che s'era presentata come guardiana e, come s'immagina, si affrettò ad additarla a due vigili urbani, Marangoni e Miot, che facevano servizio colà. La donnina fu invitata al vicino settore della polizia urbana e interrogata. Si qualificò per Giustina Martincich, di 24 anni, abitante in via della Guardia N. 21. Senza perdersi in chiacchiere, ella ammise la sua colpa e fu quindi deferita al commissariato di via Guido Brunner, d'onde passò ad occupare la cella dei Gesuiti da cui era appena uscita la Cendach.

L'avventura di un marinaio

Mentre la notte scorsa si trovava in una osteria di cittavecchia il marinaio Antonio Janesich di 33 anni, abitante in via San Francesco d'Assisi n. 70, venne a diverbio con alcuni sconosciuti e si buscò due ferite alla faccia. Uscito sulla via il Janesich incontrò due carabinieri i quali lo accompagnarono alla Guardia medica dove il sanitario di turno gli medicò le ferite. Dopo il racconto delle sue disavventure il marinaio aggiunse di essere stato derubato del portafogli contenente 40 lire. Risultò però che il portafogli l'aveva; soltanto il denaro non c'era.

Il Janesich se ne andò poi con i due carabinieri per le formalità di denuncia del fatto. Probabilmente il furto, dopo la rissa è parto della fantasia accalorata dal vino...

Incontri notturni. Mentre l'altra notte l'agente Antonio Cozzo stava rincasando, giunto in via Galleria scorse due individui dal fare sospetto. Poco dopo dinanzi al portone della casa n. 11 scorse un terzo che tentava di aprire il portone con dei grimaldelli. Saltato prontamente addosso allo sconosciuto il Cozzo riuscì dopo una breve collutazione a ridurlo all'impotenza e a tradurlo in Questura. Qui il tizio si qualificò per Arturo Caputo di 20 anni, marittimo, abitante in via dell'Ospedale n. 8.

Nel mistero del settuagenario affogato

I risultati della necroscopia

L'impressione suscitata dal rinvenimento del cadavere del settuagenario Antonio Crismancich, scomparso di casa il 30 dicembre u. s., perdura vivissima per le circostanze misteriose in cui sin dal primo momento apparve avvolto il fatto, a segno che come i lettori ricorderanno, furono tratti in arresto la nipote del vecchio e il di lei amante, essendo sorti a loro carico gravi sospetti.

L'istruttoria continua per accertare quali furono realmente le cause della morte: delitto, suicidio o disgrazia?

Ieri mattina, nella cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena fu praticato l'esame necroscopico della salma, eseguito dal dott. Ferrari e dai medici assistenti. Sul corpo, per quanto è stato possibile di stabilire, nelle condizioni di sfacelo in cui la salma si trovava, non furono riscontrate lesioni, tranne quelle prodotte dall'urto del corpo contro gli scogli e si concluse che la morte era avvenuta per annegamento.

Nel pomeriggio, la salma fu trasportata con il furgone al cimitero di Sant'Anna, dove fu tumulata, mentre gli alti cipressi si curvavano gemendo sotto l'imperversare della bora e andavano imbiancandosi dei primi bioccoli di neve. Non un fiore, non una lagrima su quella povera bara.

Il fascino del "cine„ e l'audacia di un monello

Il quattordicenne Giordano J., abitante in via Enrico Toti ha avuto il fegato di compiere un'impresa non poco azzardata. Naturalmente all'azione del monello avranno contribuito largamente le solite avventure di Nat Pinkerton, Nick Carter, Lord Lister e più probabilmente qualche film cinematografica, poichè l' J. ha sentita una matta voglia di provvedersi gratis di una buona quantità di biglietti d'ingresso al cinematografo. Per giungere allo scopo, egli attese, l'altra sera, l'ora di chiusura del cinematografo «Volta», in corso Garibaldi, e finito l'ultimo spettacolo, senza che alcuno se ne avvedesse, sgattaiolò nella sala di proiezione. Nascostosi sotto una panca attese che lo si rinchiudesse e che tutti gli addetti uscissero. Riuscitovi, cominciò a rovistare dappertutto. Non trovò denaro, forse neanche ne cercava; però, dal tiretto della cassa tolse un pacchetto di biglietti d'ingresso e lo intascò. Poi s'appropriò del timbro e rispettivo suscinetto. Attese quindi, accovacciato vicino all'entrata, fino al mattino. Verso le otto egli sentì il rumore delle chiavi che giravano nella toppa. La porta s'aprì. Era l'addetto al cine, Mario Zagar, che veniva per sbrigare alcune faccende. Il ladruncolo, attese che egli entrasse, e non appena gli parve giunta l'occasione propizia, balzò dal nascondiglio e, infilato l'uscio, si diè a correre a rompicollo. Lo Zagar, benchè sorpreso dalla brusca comparsa del ragazzo, ebbe tuttavia il tempo di riconoscerlo, perchè di frequente s'aggirava nei pressi del cine.

Nel pomeriggio di ieri, attraversando la via Enrico Toti, dove, come dicemmo, il Giordano abita, lo Zagar scorse il monello, lo acciuffò e lo condusse quindi al commissariato di via Guido Brunner, dove il ladracchiolo fu trattenuto in attesa di ulteriori disposizioni a suo riguardo.

Il lavoro domenicale dei ladri

Lo squarciamento di due casseforti - altri furti - un'impresa disturbata

La «rentrèe» dell'inverno ha favorito l'altra notte, anche meglio del solito, l'opera degli egregi ignoti che sanno di poter lavorare al sicuro quando alle tenebre propizie si aggiungono le folate di bora e il freddo rigido. Stavolta, per cambiare, si tratta della trapanazione di due casseforti.

I cavalieri delle tenebre

Aperto con chiavi false il portone della casa n. 15 di Corso Cavour, i ladri penetrarono nel cortile interno dove s'eleva un secondo fabbricato nel quale hanno i loro uffici le ditte Domenico Pocis, in legnami, e Salvatore Bonivento, in agrumi, generi alimentari e affini. Aiutandosi con leve e grimaldelli, gli ignoti forzarono il secondo portone benchè fornito di una solida serratura inglese. Saliti poi al primo piano, forzarono la porta degli uffici della ditta Pocis, dove scassinarono cassetti e forzarono armadi senza trovare nulla. Là vicino c'era una massiccia cassaforte che troneggiava e pareva spavalda della sua robustezza. I ladri la attaccarono come se fosse di cartone sinchè le aprirono nel fianco sinistro un largo squarcio, dal quale trassero biglietti di banca e monete d'oro e d'argento, non molto, ma in tutti i casi 7375 lire in banconote di vario taglio, 96 lire d'argento e 90 corone svedesi d'oro.

Un bis... senza successo

In possesso di quel bottino, sarebbe logico credere che i ladri abbandonassero il posto per mettersi al sicuro... Invece agli ignoti parve che quei denari non fossero nemmeno bastanti per una «bevuda» e perciò pensarono che era meglio passare negli uffici attigui della ditta Bonivento. Altro lavoro faticoso di leve e grimaldelli e di forbici sinchè anche quella cassaforte potè essere aperta. Ma stavolta fu una delusione per gli indefessi lavoratori! Nel mobile non trovarono che registri e cartacce; neanche un centesimo che volesse a pagare almeno in parte la fatica fatta per quell'improbo lavoro.

I due furti, scoperti ieri mattina, furono denunciati alla Questura.

Caffè: 15.000 lire di bottino

Discretamente soddisfatti devono essersi trovati quegli ignoti che, penetrati ieri notte nel magazzino di coloniali della ditta Illich e Aginus, in via F. Rismondo n. 4, poterono impadronirsi di 13 sacchi di caffè e di una bicicletta del valore complessivo di 15.000 lire.

Il furto, scoperto ieri mattina, fu denunciato al Commissariato di p. s. di via Imbriani. Il vice commissario cav. Pillirone impartì le disposizioni opportune per iniziare l'opera d'indagine.

Un'impresa disturbata fu quella iniziata nel negozio della ditta in salumi e formaggi Cornelio Alberti, in via Procureria n. 2. Gli ignoti, penetrati colà ieri notte, si impadronirono di salumi e formaggi per un ammontare di circa 1000 lire, quando sopraggiunse l'ispettore Aita e l'agente Sollovich che misero in fuga i messeri prima che rubassero dell'altra merce.

Cronaca triste. Ieri mattina, verso le 6, la Guardia medica fu avvertita telefonicamente che al n. 837 di Chiadino S. Luigi tale Fortunata Zorzenon, di 34 anni, madre di sei figli in tenerissima età, era stata colta poco prima, improvvisamente, da un forte assalto nervoso. La disgraziata, che da vario tempo è affetta da mania di persecuzione, fu trasportata all'ospedale civico Regina Elena.

— Per la stessa ragione fu trasportato ieri nelle prime ore del mattino, all'ospedale civico tale Cesare Antoniuzzi, da Vicenza, già ricoverato per grave malattia mentale in un manicomio di Verona dal quale pochi giorni or sono, non si sa come era riuscito ad evadere per venire nella nostra città. Il disgraziato fu trovato da alcuni passanti mentre nei pressi del Caffè Roma, commetteva ogni sorta di eccessi e stranezze. Giova rilevare che fino a ieri l'altro il disgraziato si trovava già nell'ottavo reparto del nostro ospedale. Come egli ne sia uscito per farvi ritorno ieri, è un mistero.

— Lamentandosi sommessamente, girava ieri sera nei pressi della Stazione di San Andrea, una donna che teneva in braccio una bambina e per mano una più grandicella. Un carabiniere, accortosi della poveretta, la avvicinò e le chiese che cosa avesse. La donna rispose sconnessamente dando prove di evidente squilibrio mentale, tanto che il milite telefonò alla S. A. S. Treves. Si recarono sul posto due infermieri, i quali convinsero la poveretta a seguirli all'ospedale, ove si seppe che era certa Giovanna Fabris di 37 anni, da Cittanova.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi non c'è lezione nella sede centrale. Se perdura il maltempo, saranno sospese tutte le lezioni di tutte le sedi, comprese quelle di lingue.

Sede di S. Giacomo. Alle 20.30, lezione dell'ing. B. Godina su «I motori Diesel».

Società Alpina delle Giulie. Vista la grande quantità di neve caduta in questi giorni sul Carso, domenica 25 corr., sarà effettuata una grande escursione con gli sci, sull'Auremiano. Partenza da Trieste centrale alle 7; ritorno in città con uno dei treni della sera. Inscrizioni obbligatorie a tutto venerdì 23 corr.

— Domani, mercoledì, alle 19.30, il dott. Timeus parlerà sui «Canti degli alpini». La sua parola sarà illustrata da numerose proiezioni.

Unione Magistrale Triestina. Si avvertono gli interessati che le lezioni del corso di stenografia si riprendono oggi alle 19 in sede sociale. Nessuno manchi.

Gruppo giovanile nazionalista. Tutti i soci sono invitati a presentarsi quanto prima alla segreteria sociale (dalle 18-20) per ritirare la tessera dell'anno corrente.

Royal-Union. Questa sera alle 21, solita «Soirèe di danza».

Club Sportivo «Stella». Oggi martedì, adunanza generale nella sede sociale, per importanti comunicazioni. Si accettano inscrizioni di nuovi soci, ogni martedì e giovedì dalle 20 in poi, via Ponziana N. 132, nella trattoria «Alla città di Rovigno», I piano.

Sport Club «Espero». Il consiglio direttivo è convocato di urgenza mercoledì sera alle 20. La commissione tecnica è convocata in sede giovedì alle 20. I calciatori alle 21 per comunicazioni sulla partita di Capodistria.

La sfilata dei testi per i fatti di Maresego

nel processo davanti alle Assise

Come riferimmo nell'edizione delle 18, ieri il dibattimento contro i 15 imputati di Maresego per l'assassinio dei fascisti Giachin, Rizzato e Basadonna e il mancato omicidio del fascista Filiberto Tassini fu ripreso con la continuazione dell'esame dei testi di accusa. Oltre al maresciallo dei carabinieri Francesco Marchionni, all'oste Antonio Grimalda e Giuseppe Babich «Cavalich», furono esaminati due testimoni che con la loro reticenza fecero l'udienza antimeridiana alquanto movimentata.

Scemo che... non è scemo

Uno dei testi succitati è Giuseppe Bersan detto «Papiè», un contadinello diciottenne. Quando il Presidente gli domanda se ricorda quello che disse al giudice istruttore, risponde: Chi se ricorda?

Pres.: Quello che hai detto al giudice è vero?

Teste: No.

Pres.: Oh, diamine! Hai detto il falso, allora?

Teste: Sì.

Nel dubbio che il teste non comprenda la nostra lingua, il Presidente fa intervenire l'interprete Pertot; ma il Bersan persiste a dire che quanto disse al giudice istruttore non corrispondeva al vero. Poi non risponde più.

Pres.: Bada, ragazzo, a non prendere in giro la Corte d'Assise; t'inganni. Al giudice istruttore hai raccontato certe cose che oggi, evidentemente, vorresti negare, e fai le finte di essere idiota.

Avv. Zennaro: Forse l'ex commissario Coslovich saprà dire se questo giovane è proprio come oggi dimostra di essere.

Coslovich: A casa el «Papiè» parla ben. Quel che 'l fa veder adesso no xe vero. Lui devi saver assai!

Il Presidente ammonisce il teste a dire il vero, chè altrimenti provvederà contro di lui. L'ammonimento fa il suo effetto, tanto che il «Papiè» conferma la deposizione fatta dinanzi al giudice istruttore, mostrando di comprendere benissimo quello che dice il Presidente. Però, quando si arriva alla circostanza affermata antecedentemente, e cioè che gli imputati Bilizza e Chermaz detto «Peverin» o «Bissa» percuotevano a colpi di pietra il fascista Giachin, il teste dice: «No! Questo no!». Nega quindi che Vittorio Sabbadini gli avesse confessato di essere l'uccisore di uno dei fascisti e dice: «Quel che go dito prima go dito per paura!»

Pres.: Paura, se mai, il teste avrebbe dovuto averla se avesse parlato.

A domanda dell'interprete, il teste dice che il giudice istruttore gli fece fare quelle dichiarazioni a forza.

P. M.: Bisogna prendere qualche provvedimento.

Pres.: Certamente! Riesce evidente che questo teste oggi non dice il vero.

Il Presidente fa avvicinare due carabinieri, alla vista dei quali il teste si confonde e dice: Xe vero!

Pres.: (ai carabinieri): Allontanatevi. (Al teste): Che cosa è vero?

Teste: Xe vero quel che go dito al indize.

Lo stesso Presidente è impressionato e, in tono paterno, dice al Bersan:

— Non temere da alcuno. Vedrai che saprèmo tutelare la tua integrità e che nessuno oserà torcerti un capello.

Una testimonianza sospetta

L'altro teste sospetto di reticenza è una donna, Maria Juricich, la quale racconta: Il fascista sedicenne Basadonna fu raggiunto da quattro contadini che lo percossero. Il Basadonna disse allora di essere socialista e consegnò una carta. Colui che la ricevette la passò alla teste perchè la leggesse; ma quasi immediatamente spinse il giovanotto nel bosco e, con gli altri, lo trascinò, percuotendolo con pietre e con un bastone.

— Mi — dice la teste — me strenzeva el cor cussì che go dito: «Go un fio solo a casa, ma piuttosto de vederlo cussì, me auguro de trovarlo morto quando che torno a casa!».

Lo scritto del giovanotto la teste lo tenne con sè; un mese e mezzo dopo i fatti suo figlio se lo mise in tasca e lo smarrì. La teste ricorda che su quella carta era scritta la parola «fascista».

Pres.: E' chiaro che il povero Basadonna, vedendosi perduto, sperò che gli aggressori fossero degli analfabeti e presentò la sua tessera di fascista, pur dicendo di essere socialista.

La Juricich dichiara poi di non riconoscere in alcuno degli imputati gli aggressori del Basadonna.

Quei quatro — dice la teste — i iera giovini de sedise-disdoto anni.

Antonio Coslovich, contadino, narra che la Juricich gli aveva detto: «Ho ricevuto la nota da uno dei quattro, ho letto la parola «fascista» e la ho proferita».

Pres.: Allora tutto si comprenderebbe.

La Juricich: No xe vero quel che disi el Coslovich.

Il P. M. fa delle riserve in merito a questa teste, che si trova già sotto processo perchè sospetta di aver detto il falso.

P. C. avv. Giannini: Il teste Toscan chiede protezione perchè iersera sarebbe stato minacciato dalla moglie di «Peverin»-«Bissa».

Su domanda del Presidente il Toscan racconta: Iersera, quando che son andado a imbeverar el mulo, la moglie del «Peverin» la me ga dito: «Gavè ruvinado mio marì con quel che gavè dito! Co 'l vignarà fora el ve bastonarà! Anca i mii fioi ve bastonarà».

Pres.: Provvederò affinchè i carabinieri di Maresego sieno avvertiti.

L'udienza pomeridiana

Alle 16 il dibattimento viene ripreso con l'esame del teste Cirillo Jenghel. Il teste dice che Anna Juricich raccontò di aver veduto quattro giovani contadini che trascinavano il sedicenne Giuseppe Basadonna verso la Dragogna, dove più tardi vi fu assassinato. La Juricich dichiarò poi di aver saputo che si trattava di un fascista, perchè lo rilevò da una tessera che il giovane aveva consegnato agli aggressori; ma non disse di aver letto agli stessi ciò che stava scritto sulla tessera.

Giuseppe Sergon, di 50 anni, da Roiz, riferisce soltanto sugli antefatti. Non sa nulla di concreto.

Il racconto dell'oste di Vanganello

Babich Giovanni di Giovanni, oste di Vanganello: Vide i fascisti che sparavano colpi di rivoltella in aria e i contadini che fuggivano, gridando: «Scampemo, scampemo!». Più tardi però i contadini, celatisi dietro i muri delle campagne e armatisi di sassi, assalirono i fascisti al grido di: «Demoghe, demoghe!». I fascisti resistettero un po', sparando, ma di fronte alla sassaiuola sempre più fitta, si sbandarono e dovettero fuggire.

Il teste che ritornava da Maresego, dove aveva votato, a Vanganello, arrivato alla propria osteria vi trovò il fascista Giacomo Burlin, colà rifugiatosi. Temendo per il Burlin e anche per sè, il teste lo consigliò ad allontanarsi. Però, affinchè non gli accadesse qualche malanno, il teste stesso, assieme a Giuseppe Stefancich, lo accompagnò fino sulla strada di Capodistria, e il giovane potè arrivare a casa salvo.

Vennero poscia nell'osteria il defunto Babich detto l'«Americano» e l'imputato «Bacieto». Uno dei due, ma il teste non sa quale, disse: «Sula strada ghe xe uno che no se alza più!». Parlarono anche di un fascista ch'era stato ucciso alla Dragogna (il Basadonna).

Maria Bolle in Babich, moglie dell'oste, racconta: L'«Americano» e «Bacieto» erano seduti all'esterno dell'osteria. Vennero dei ragazzi a riferire che sulla strada di Babici c'era un fascista morto.

La teste riferì il fatto all'«Americano», il quale disse: «Anche sula strada del mulino ghe xe un ferido!

Perchè no lo gavè soccorso? — chiese la teste.

— Quel no 'l se movarà più! — rispose l'«Americano».

Il fascista Burlin sostò nell'osteria e, temendo che gli succedesse qualche disgrazia, la teste lo fece accompagnare dal marito e dallo Stefancich sulla strada di Capodistria.

Giovanni Stock, da Burie, narra di avere veduto l'imputato Antonio Umer, imputato del mancato omicidio di Filiberto Tassini, mentre avveniva l'aggressione, a circa due chilometri di distanza. In quel momento l'Umer era inoperoso, presso il muro di cinta di un campo.

Si passa all'escussione dei testi di difesa.

Il P. M. dichiara di voler sapere su quali circostanze dovrebbero deporre.

Pres.: A dire il vero l'istanza per l'esame di questi testimoni venne presentata dalla difesa fuori termine e sono scarsamente specificati i fatti sui quali i testi dovrebbero deporre. Però io, tuttavia, ho citato questi testimoni e, poichè sono qui, si potrebbe sentire ciò che dicono. Mi userebbe cortesia il P. M. a non sollevare incidente in merito, e la difesa faccia attenzione, per l'avvenire, di presentare istanza a tempo debito e specificare i fatti.

P. M.: Per riguardo al Presidente aderisco all'esame di questi testimoni.

I testi di difesa

Entra Antonio Stock fu Domenico, il quale dice di aver veduto l'imputato «Santonel» alle 11.15, presso l'osteria di Grimalda e alle 11.45 presso una di lui sorella.

Pres.: Come avete veduto l'ora? Forse sull'orologio del campanile di Maresego?

Teste: L'orloio sul campanil el xe, ma no 'l va! (ilarità).

Pres.: E come sapete l'ora?

Teste: Go vardà l'orloio a casa.

Giuseppe Stock di Giuseppe dice di aver veduto l'imputato «Craucich» alle 13. Narra che vide sui muri delle case le scritte: «Morte ai s'ciavi e ai croati!».

Giuseppe Sabbadin fu Giuseppe, dimorante a Sabbadini, dice che fu col Craucich dal mattino sino a tutto il pomeriggio. Ci fu un momento in cui un giovane fascista venne bastonato da parecchi individui, ma «Craucich» non si mosse. Fu sempre distante di una quindicina di passi.

Avv. Zennaro: «Craucich» non ha detto nulla?

Teste: Sì! El ga dito a quei che lo tombolava: «Lassèlo star!».

Pres.: E dava questi consigli a quindici passi di distanza?

Teste: El «Craucich» zigava!

Pres: Guardate che il «Craucich» è riconosciuto dal Tassini proprio per colui che gli lanciò la pietra che lo fece stramazzare al suolo. Voi resterete a mio disposizione e domattina vi metterò a confronto col Tassini.

Teste: Bon!

Avv. Dompieri: E questo teste, che assistette al fatto da così breve distanza, non ha riconosciuto alcuno di coloro che massacravano il Tassini?

Teste: Nissun!

Giovanni Bersan fu Giovanni: Vide l'imputato Bersan «Checemer» a Burie alle 11.15. Lo rivide alle 12.15 nell'osteria Grimalda. Vide l'imputato Bersan «Ficon» a Bersacci, verso le 11.30.

Contraddizioni

Giovanni Babich depone: Mi go visto scrito sula casa de Grimalda: «Abasso i s'ciavi e i croati», e iera piturada la testa de morto. Go visto l'acusato Umer deto «Cogo» a Burie. El iera con mi.

Pres.: Voi dovreste mettervi un po' di accordo con l'imputato «Craucich», il quale asserisce che vide «Cogo» gettare pietre.

Imp. «Craucich»: Mi go dito che me par de ver visto l'Umer. No son sicuro che 'l fussi stado lui!

Maria Babich, di 23 anni, afferma che vide l'imputato Andrea Cerquenich a Burie, quando si udivano spari a Maresego.

Orsola Bellich di Giovanni, ostessa a Babici, dichiara che l'imputato Francesco Coren fu nella di lei osteria sino al mezzodì. Alle 11 erano venuti i fascisti. La teste non sa dire se fu il Coren ad andarsene per il primo oppure se fu preceduto dai fascisti.

Alle 19 l'udienza viene sospesa e sarà ripresa stamane, alle 9. Si ritiene di poter esaurire in giornata l'assunzione delle prove.

Domani, dovendo il Presidente cav. Barazzoni formulare le questioni, che sarebbero circa 150, non si terrebbero udienze. Giovedì dovrebbero svolgersi le arringhe della P. C. e del P. M. e venerdì quelle dei difensori. Se le cose si svolgeranno regolarmente, si potrebbe avere la sentenza nella giornata di sabato; ma se ci fossero delle repliche, non la si avrà che lunedì prossimo.

Notiziario Sportivo

Le corse al trotto a Milano

MILANO, 19, sera

Ecco i risultati delle corse di domenica al Trotter di Milano:

Premio Lonigo (L. 5000, metri 1609): 1) «Adlon Axworthy», 2) «Ghibli Medium», 3) «U.». Non piazzati: «Bettinella», «Monello», «Trieste», «Fiamma», «Bernhardt H.», «Boccaccio».

Premio Turco (L. 6000, m. 1609): 1) «Lionetto», 2) «Odisseus», 3) «Rossana». Non piazzati: «Paraszt», «Baucis», «Zloi-Gheny», «Peter Gold», «Garrula», «Chiarone».

Premio Allevamento (L. 30.000, m. 2200): 1) «Gambasvelta», 2) «Clorinda», 3) «Martino Jockey». Non piazzati: «Suprema», «Ira», «Bon Diable», «Silvia Todd», «Antenore Binghen», «Chiarone».

Premio Ferrara (L. 3000, metri 1609): 1) «Glauco», 2) «Silfe», 3) «Lucciola». Non piazzati: «Falstaff Boer», «Giorgione», «Arca», «Vitesse», «Vito».

Luigi Létang — 43

UNO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Nulla — fece Roberto.

Tutti percepirono il balzo della corda.

Il colpo era partito, la bomba lanciata.

Passò un secondo orribilmente lungo.

Poi la roccia tremò, una vampata salì in aria ed uno scoppio di tuono echeggiò sinistro, ripercosso da tutte le vallate.

— Roberto! oh! Roberto — gridò Lucia con un accento intraducibile.

E si serrò tutta contro il petto del giovane, smarrita, coi nervi vinti dall'apprensione della tragica aspettativa.

— Tranquillatevi — mormorò Roberto Guiscard cingendola carezzevolmente col braccio. — Il maggior pericolo è passato. Ma non muovetevi adesso. Le pietre cadenti potrebbero colpirci.

— Sì, sì — essa rispose incosciente nel delizioso abbandono. — Sto bene così... non ho paura...

L'esplosione era stata formidabile; era stato uno scrosciar di pietre squarciate, frantumate, che precipitavano con fracasso nel burrone.

L'aria accesa, putiva di cloro e di ferro rovente e vibrava come il soffio di una fucina gigantesca, che soffocava.

Poco, dopo il rumore dei frantumi di roccia cadenti diminuì, poi cessò del tutto.

Il silenzio succeduto sorprese Lucia.

Trasalì tutta e si sciolse dal braccio, che voleva proteggerla.

Nell'anima sua conturbata e fremente della più forte emozione che avesse mai sentita, provava un'infinita riconoscenza per Roberto il quale aveva avuto la rara delicatezza di non guastare l'indimenticabile minuto con una parola, con un gesto.

Adesso egli s'interessava di Fontanille e de' suoi agenti.

— Nessun ferito? — domandò.

— Grazie a Dio io no — rispose Paolo.

— Neanch'io — disse Pescaille.

— E voi Follzer, non parlate?

— Ho l'occhio pieno di sabbia, borbottò lo sventurato agente.

— Se è solo questo, ragazzo mio, fregatevi le palpebre col fazzoletto bagnato.

— Perdincibacco! — diceva Pescaille — che scoppio! che uragano! Se quei maledettissimo Numero Uno avesse mandata la bomba in questo buco, noi saremmo a quest'ora ridotti in polvere impalpabile.

— Era impossibile — fece Roberto — e per ciò vi ho detto non far nulla, di non muovervi. Se no, l'avrei abbattuto colla rivoltella, prima che agisse colui.

— Lo pensavo — notò Pescaille.

— Ma — seguitò Roberto — ero tranquillo, perchè Maxfeld commetteva un errore enorme nel non calcolare la distanza. Il suo arco non portava l'ovolo che a sessanta metri, ma calcolava la larghezza del burrone di cinquanta. Il suo errore è comune in montagna. Si ribassano sempre le distanze a due terzi della realtà. Il burrone, che ci separa misura almeno ottanta metri. Dunque là bomba non poteva scoppiare che molto al di sotto di noi, com'è avvenuto.

— La deduzione è mirabile; ma abbiamo avuto qualche secondo critico.

— Zitto!... Vediamo che si fa di là.

Dalla parte di Maxfeld l'esperienza aveva lasciato l'effetto piuttosto d'un insuccesso.

Certamente la sua estrema violenza aveva soddisfatto il capo dei terroristi e Varvara non potè tenersi dal plaudire alla magnificenza dell'esplosione; ma l'impossibilità di giudicare l'effetto prodotto sulle roccie privava gli esperimentatori nel gusto di fare interessanti verifiche.

— Mi duole che l'arco manchi di portata — aveva detto Maxfeld.

— Non si possono vedere di qui che le rovine prodotte.

— Le verificheremo domani all'alba. Faremo un giro per scendere nel burrone.

— Non temete che il fracasso dello scoppio abbia attratta la curiosità dei paesi vicini?

— Cadono sovente dalle cime delle montagne massi enormi con grande fragore e nessuno se ne stupisce. E' perciò che questo luogo è propizio a simili esperimenti. Non abbiamo nulla a temere.

I terroristi si mossero e ripresero la strada della villa.

— Ecco che se ne sono iti — disse Pescaille. — Ora si potrà prender aria.

— Un po' di prudenza. Possono tornare.

Il gruppo aspettò ancora qualche minuto ed alla fine lasciarono l'angusta roccia, dove erano stati ad un pelo di rimanere vittime del terribile gingillo del Numero Uno.

La notte si faceva sempre più scura ed essi ebbero a superare molte difficoltà per discendere sino al fondo del burrone.

Tuttavia vollero visitare il punto dove la bomba era caduta e videro che gli effetti dell'esplosione erano stati considerevoli.

Il terreno costituito dalla roccia tenera era tutto screpolato a stella attorno ad uno scavo di cinque o sei piedi di profondità, mezzo riempito di detriti della roccia stessa che erano ricaduti nell'imbuto.

— Quel miserabile — fece Roberto — possiede veramente un esplosivo tremendo.

— Un buco di tal misura con quella piccola mela! — gridò con ammirazione Pescaille. — Toh! si direbbe che la polvere brucia ancora. Udite?

Infatti dalla cavità aperta si udiva uscire un sussurrio continuo, poco intenso ma percettibile ad un orecchio delicato.

Paolo Fontanille, di cui l'attenzione era stata parimenti attratta da quel fenomeno, si coricò sulla terra per ascoltare meglio.

— Oh! — gridò rialzandosi. — Un miracolo!

— Eh!

— Il torrente sotterraneo!

— Che cosa?

— Lo scoppio è avvenuto giusto sul suo corso ed ha fatto saltare sufficiente roccia perchè si senta scorrere a tre o quattro metri di profondità.... E l'acqua del torrente invisibile che produce il mormorio, che udivamo.

— Ma allora è una scoperta stupenda?

— Certamente. Noi siamo a quattrocento metri circa sopra la vallata del Rodano. Immaginatevi quale forza, sino a quest'oggi improduttiva, possiamo mettere in azione. Corro a telegrafare al più presto al mio direttore affinchè provveda a fare i passi necessari per prendere immediato possesso.

— Bravo, mio caro! Ecco un bel lavoro!

— Il successo vi favorisce. La fortuna vi ritorna — disse Lucia che aveva il cuore in festa. — Vedrete che ritroverete la felicità e che la vostra fidanzata rinascerà a vita.

L'inglesina adesso non concepiva la felicità se non condivisa.

— Voi siete stato il mio buon angelo — rispose Fontanille — E' la vostra dolce e benevola influenza che ha messo in fuga la sfortuna.

— E dire — mormorò Pescaille — che dobbiamo tutto ciò agli anarchici... E la loro bomba che ha scavato il foro donde usciranno interminabili squadroni di cavalli-vapore. Non è mirabile? Che ne dici grande Follzer?

— Dico che non l'han fatto apposta — borbottò fra i denti l'amico.

— Meglio ancora, perchè così non dobbiamo loro un millesimo di riconoscenza.

— Su ragazzi torniamo presto — ordinò Roberto — Il cielo si annuvola e sembra apparecchiare un uragano. Approfittiamo dell'ultimo filo di luce per uscir dalle roccie.

E, dando l'esempio, seguito risolutamente da Lucia s'avviò verso la valle del Rodano.

La piccola comitiva ebbe la fortuna di raggiungere gli alberghi di Fiesch avanti che si fossero fatti udire i rimbombi del tuono, lassù fra le cime dell'Ofenhorn.

Roberto rientrava a Briga coi suoi uomini, ma non era malcontento di accompagnare Lucia sino alla sua dimora.

— Ancora una giornata indimenticabile! — diss'egli a Lucia augurandogli la buona sera. — Quante forti e deliziose emozioni vi debbo già!...

Poi, tornando al suo solito tono faceto quantunque ben turbata, saggiunse:

— Sapete, ho una grande voglia di rinviare il piccolo portafogli a quel povero Giacomo Harlington.

Comincio a comprendere che ciò è necessario. Potreste cercar di riaverlo?

— Fra tre giorni se posso; fra quattro sicuramente, l'avrò... Ah! Lucia, cara fanciulla, mi amerete voi come io vi amo?

— Ma non si tratta di questo, signore — saltò su a dire precipitosamente la giovanetta. — Come potreste voi credere?

Il suo sorriso smentiva le sue parole.

— Non mi concederete nulla, stasera? — implorò Roberto.

— Sì, vi porgerò la mia fronte, come ad un buono e leale amico.

Essa chinò la testa rabbrividendo ed arrossendo ad un tempo.

Roberto più felice di un re, approfittò avidamente del tenero permesso.

Delizioso istante! Ma non fu che un istante, poichè la giovanetta correva già via per nascondere la sua emozione e con voce un po' tremula malgrado tutto il suo volere, disse:

— Buona sera! A ben presto!

IX.

Sì, Bernardo Servoz — come aveva osservato esattamente Pescaille — era venuto a raggiungere la principessa Dolymine.

Egli l'aveva lasciata a Milano dieci giorni addietro per andare a Saint-Mercol a festeggiare l'ottantesimo anniversario del nonno, il maresciallo Servoz.

Abbiamo visto in qual modo.

Dopo la sua fuga dal castello, era corso precipitosamente alla stazione ferroviaria e per le vie più brevi, se non più rapide, si era diretto verso la frontiera italiana, che aveva varcata senza difficoltà traverso la galleria del Moncenisio.

(Continua)

Teatri e Concerti

Verdi. Stasera alle 20.30 terza rappresentazione de «La monacella della fontana», preceduta dal «Segreto di Susanna». Chiuderà lo spettacolo il «Carillon magico».

Politeama. Ieri sera all'ultima rappresentazione della «Danza delle libellule», malgrado il tempaccio, il teatro era bene occupato. Furono applauditi, come al solito, la Ledelba-Fronticelli, la Roccabella, la Maresca-Moroni, il tenore Marescotti, l'Orefice, il Romanelli i Tommesani e tutti gli altri interpreti. Questa sera prima rappresentazione della «Principessa della Czardas».

Filodrammatico. L'inclemenza del tempo non ha impedito al pubblico di ascoltare e applaudire la delicata e profonda commedia di Renato Simoni «Congedo», recitata con vivo sentimento e spontaneità dalla compagnia Giachetti. Stasera «Mia fia» la briosa e allegra commedia di Giacinto Gallina. Domani «Nina, no far la stupida» di A. Rossato e Giancapo, nuova commedia ascoltata con vivo successo in altri teatri e molto favorevolmente giudicata.

Nazionale. Preceduta dallo spettacolo cinematografico, stasera, principiando dalle 17, andrà in scena la nuova rivista di «Tojo de Rena» «Trieste de note», in un prologo e tre quadri.

Ieri alle 12 si svolse, davanti a un ristretto numero d'invitati, la prova della nuova rivista, che è stata ammiratissima specialmente per lo sfarzo e la fedeltà storica dei costumi delle epoche rievocate, per la bellezza dei scenari e l'originale e fine musica dei maestri Illersberg e Sillich. Ma non siamo autorizzati a prevenire il giudizio del pubblico; basterà ripetere dal manifesto che il primo quadro si svolge a Porta Cavana nel 1400 e che sulla scena compariranno negozianti di varie nazionalità, popolane, popolani, soldati del Comune di Trieste, soldati veneziani e genovesi. Il secondo quadro rappresenta una festa da ballo della marescialla di Marmont, nella Locanda Grande di Trieste nel 1810. Il terzo quadro, infine, è la ricostruzione satirizzata di un tè al Savoia ai nostri giorni.

Fenice. Malgrado il tempaccio: neve, bora violenta, freddo, discreto pubblico accorse ieri a tutte le rappresentazioni del nuovo programma. Sullo schermo venne proiettata la film «L'olocausto», che per la trama passionale, l'interpretazione e la bellezza delle fotografie, ebbe un meritato successo. Nella varietà debuttò la cantante dicitrice «Rosette de Nerval» che cantò con grazia e finezza d'arte alcune canzoni, riscuotendo vivi applausi. Ma l'attrattiva particolare di ieri era costituita dalla comparsa di «Gigi Lipizzer», che doveva commentare e cantare le nuove canzonette premiate nel recente concorso al Politeama. E «Gigi Lipizzer» ne disse di tutti i colori sfoggiando la sua comicità ed il suo umorismo inesauribili. La scena rappresentava un anticamera del municipio, zeppa di cartelli con indicazioni: «Tosse, commissione paritetica agli alloggi, è vietato di lordare ecc. che furono messe garbatamente dal «Lipizzer» in una deliziosa salsa satirica. Fra un commento e l'altro egli cantò le nuove canzonette che, ascoltate da un uditorio più raccolto di quello della precedente audizione, poterono essere meglio gustate e piacquero per l'andatura snella e per la grazia dello spunto melodico. «Gigi Lipizzer» cantò in chiusa qualche cosa di suo, facendosi vivamente applaudire.

Stasera lo spettacolo si ripete, canzonette comprese.

Eden. L'imperversare del tempaccio ha persuaso la direzione a sospendere la rappresentazione di ieri.

Oggi alle 21, oltre ai numeri di varietà, si svolgerà una sfida di lotta fra il ginnasta Semor Apollons e il triestino Sturm.

CINEMA E VARIETÀ

«Corde spezzate» con Ester Carena al Novo Cine si ripete dalle 16 in poi. In chiusa: «Esperimenti elettrici fondamentali». Giovedì: «Silvia la ribelle», comicissima commedia americana.

Gran Cinema Savoia (Palace Hotel). Oggi e domani soltanto si potrà ammirare sullo schermo di questo elegante e famigliare ritrovo il grandioso capolavoro in quattro atti: «Peccatrice casta», protagonisti principali la bravissima Diana Karenne ed il simpatico Alberto Pasquali. Successo garantito. Principia alle ore 16 ed ultima alle 22.

Ieri, la «Roulette» fece vincere: col N. 057 la signora Flora Badessi, col N. 096 il signor Alberto Calderona.

Oggi, oltre a questo attraentissimo programma, funzionerà ancora il gioco della «Roulette» dalle 16 alle 20, con nuovi e ricchi premi. Nessuno manchi.

Teatro Alfieri. Oggi si replica l'esilarante programma delle «Birichinate del cinese», 7 atti. Domani: «La principessa d'Azzurro» con Tullio Carminati.

Cinema Galileo. Oggi: «Il Sinabar», seconda serie.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. (Turno A). Ore 20.30: «Il segreto di Susanna», 1 atto di Wolff-Ferrari; «La monacella della fontana», 1 atto di G. Mulè; «Il carillon magico», 1 atto di Pick-Mangiagalli.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Maresca-Orsini. Alle 20.30 «La principessa del czardas» 3 atti di E. Kalman.

Teatro Filodrammatico. Compagnia drammatica Giacchetti. Ore 20.30: «Mia fia», 3 atti di G Gallina.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «L'olocausto».

Teatro Nazionale. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Trieste di notte» di Toio de Rena.

Teatro Eden. Ore 21: spettacolo di varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Sua Eccellenza l'ambasciatrice», con Lia Formia. Funziona la «Roulette cinematografica» con premi.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Demonietto» con Diomira Jacobini. Funziona la «Roulette cinematografica».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Corde spezzate» con Ester Carena.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «Il cadavere vivente» con Franz Sala e Ria Bruna.

BORSA DI MILANO

del 19 febbraio 1923

Rendita Italiana 3.50 f. m. 75.55; Consolidato 5 p. c. fine mese 84.55; Banca d'Italia 1484; Banca Commerciale Italiana 937; Credito Italiano 718.50; Banco di Roma 104.50; Ferrovie Meridionali 534; Ferrovie Mediterranee 273; Costruzioni Venete 150; Rabattino 653; Lanificio Rossi 2200; Cotonificio Cantoni 1293; Cotonificio Veneziano 129.50; Cotonificio Meridionale 72.50; Elba 68; Terni 475; Snia ord. 61.75; Officine Meccaniche 103; Officine Breda 247; Ansaldo 19; Montecatini 177.50; Metallurgica Italiana 144.50; Edison 485; Società Adriatica 123.50; Vizzola 859; Marconi 255; Molini Alta Italia 610; Industria Zuccheri 442; Raffineria Ligure Lombarda 454.50; Eridania 411; Distillerie Italiane 142; Esport. Italo Americana 554; Beni Stabili 432; Fiat 263; Isotta Fraschini 10; Ilva 31.60; Libera Triestina 402.

CAMBI: Parigi 125.50; Svizzera 393.50; Londra 93; New York 20.85; Germania 0.105; Bucarest 9.20; Belgio 110.75; Spagna 327.50; Vienna 0.0275; Praga 63.

CORRISPONDENZA APERTA

Amore ardente. Comprendiamo che «l'ardenza del Suo gran cuore» Le abbia impedito di misurare l'opportunità del Suo gesto. Ma «pensaci prima per non pentirti poi»; è canone da cui non ci si deve scostare mai. Ella si preoccupa «di aver dato per la prima la fotografia ad un giovane che Le era simpatico e dal quale poteva sperare qualche cosa.» (Che cosa? Un matrimonio, un libro, una cartolina illustrata, un figlio maschio?) Ella ha avuto torto, soltanto so lui non sarà teneramente commosso dalla offerta e non conserverà la fotografia nel reparto dei più sacri e dolci e cari e nobili ricordi. In ogni caso la spontaneità è sempre assai simpatica; però ad averne troppa si corre il rischio di finir male.

Disoccupato. Effettivamente il pagamento dei danni di guerra dovrebbe essere effettuato al figlio maggiorenne del danneggiato defunto per la parte che gli compete secondo le disposizioni testamentarie o le comuni norme di diritto. Se ci fossero degli altri eredi minorenni, dovrebbe esistere un tutore autorizzato a riscuotere dall'autorità giudiziaria. La parte che compete al fratello assente dovrebbe essere depositata presso l'autorità giudiziaria. — *Timida.* La Sua traduzione è un frammento di lavoro, da noi non pubblicabile, ma condotto con garbo. Niente morsi dalla poco morduce macchinetta; se proprio ne vuole uno, Le ripetiamo una riga del Suo scritto: «L'anima russa, «psicologicamente», tanto dissimile» ecc. Ma è un «lapsus» ed Ella, se «saprà» fare, potrà far bene; c'è tanta bella roba non conosciuta in Italia nella letteratura russa. Segue l'attività di Ettore Lo Gatto? Le può servire di orientamento.

Un ufficiale. Un ufficiale inferiore in S. A. P. non può contrarre matrimonio prima di aver compiuti venticinque anni. Ed è ancora troppo presto per fare certe cose. — *R. R.* Il servizio in reparti dei Giovani Esploratori durante la guerra è insufficiente a dar diritto all'ammissione all'Associazione nazionale combattenti.

Nenella triestina. Perchè, piccola Nenella, nel tuo amore per l'artista cinematografico Alberto Collo, vuoi dichiararti in iscritto? Egli ora è disoccupato: è disponibile. Recati al Sindacato nazionale fra il personale cinematografico (Torino, piazza Vittorio Veneto n. 1) di cui egli possiede la tessera vecchio tipo n. 45 (ammira, o Nenella, la nostra erudizione!) e... scritturalo per tuo conto. — *Studente tecnico.* Per diventare elettrotecnico non si frequentano corsi industriali, ma corsi serali per apprendisti presso la Scuola industriale, ai quali sono iscritti giovani che fanno già pratica di elettrotecnici. Per diventare disegnatori o costruttori navali occorrono studi superiori ai corsi industriali. Maggiori particolari alla Direzione della Scuola industriale, in via C. Battisti 31.

Studente D. R. Si può smagnetizzare l'acciaio sia percuotendolo, sia riscaldandolo fortemente. Siccome però l'ultimo modo (che sarebbe il più rapido) fa perdere alcune delle proprietà dell'acciaio, è meglio avvolgere la calamita con una spirale metallica isolata per la quale si fa passare una corrente elettrica in modo che formi un campo magnetico ugualmente intenso, ma contrario a quello dell'acciaio magnetizzato. — *Curiosa.* Alla prima classe della Scuola quadriennale di commercio possono essere ammessi i licenziati di una R. Scuola commerciale, di un Ginnasio, di una Scuola tecnica; con la licenza delle cittadine, invece, rispettivamente col passaggio dalla terza alla quarta ginnasio, occorre un esame di integrazione. Alla biennale sono ammessi i licenziati dalla preparatoria e coloro che, compiendo 13 anni entro l'anno solare, abbiamo conseguito il titolo corrispondente a un corso di complessivi sei anni di studio in pubblica scuola.

Lettore medium. Il «Dizionario di scienze occulte» del Pappalardo, da Lei ovunque cercato invano, fa parte dei popolarissimi manuali Hoepli. — *Assiduo.* Codici telegrafici in edizione italiana: Mengarini (ed. Mantegazza, Roma); Gallesi (ed. Hoepli) che a Trieste è reperibilissimo. — *Aristide C.* Il volume «Per la vita» di Giuseppe Capretz, è stato pubblicato dal libraio editore A. Draghi di Padova.

SCIARADA

Quando un *finale*
Il *primo* fa
Mai più *totale*
Diventerà.

Soluzione del giuoco precedente:
INTER — MEDIO

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Siamo prossimi al giorno 28 Febbraio

Leggiamo un manifesto dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, che rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con premi tutti in contanti per lire **450.000**, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di **Mercoledì 28 Febbraio 1923.**

La Commissione Esecutiva, per suo conto, rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 28 Febbraio, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare **subito** le cartelle della menzionata benefica Tombola che concorrono ai premi per L. 450.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000, che costano Due Lire ognuna, e sono in vendita dagli appositi incaricati nonchè in Roma, **anche presso la Commissione stessa, Via Aracoeli, 3.**

Sono in vendita anche le **Buste della Fortuna,** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

MARINA E NAVIGAZIONE

L'investimento del piroscafo "Radium,,

L'equipaggio tutto in salvo ha raggiunto Flamborough

In queste ultime settimane tutti i mari sono agitati da tempeste e le notizie di grossi piroscafi mercantili ingoiati dal mare sono frequentissime. Sono accidenti che colpiscono le navi di tutte le società e di tutte le bandiere e anche piroscafi italiani sono stati gravemente danneggiati o sono andati perduti.

Ieri in città si sparse la voce che un altro grande piroscafo di società triestina s'era investito ed era andato perduto. La notizia aveva origine da un telegramma giunto da Hull alla famiglia di un ufficiale dell'equipaggio e diceva che la nave s'era investita sulla costa inglese e che tutto l'equipaggio s'era salvato.

A un nostro cronista riuscì di trovare la famiglia e di identificare il piroscafo investitosi, che è il «Radium» della Società Oceania.

Ciò che dice la società armatrice

La società, alla quale ci siamo rivolti per informazioni, ci diede sul grave investimento i seguenti particolari: Sabato notte l'Oceania ha ricevuto il seguente telegramma: «Il piroscafo «Radium» gravemente investito sulla costa inglese nei pressi di Flamborough. Equipaggio rifugiossi a terra coi propri mezzi. La situazione del piroscafo è critica.»

La società armatrice, avuta assicurazione che tutto l'equipaggio, costituito da marittimi giuliani, era salvo, non volle dar notizia dell'investimento per non allarmare inutilmente tante famiglie.

Il «Radium», dopo aver caricato carbone al Tyne, ne partì il 16 corrente mese per Venezia. Nella stessa notte fu sorpreso in mare da una forte burrasca e gettato contro la costa. L'equipaggio, visto inutile ogni sforzo per salvare la nave, prese terra con propri mezzi e raggiunse Flamborough, da dove buona parte degli ufficiali e dei marinai partì per Hull, a un'ora di ferrovia dal piccolo paese di Flamborough, da dove uno degli ufficiali mandò il telegramma di cui accenniamo più sopra. A Flamborough vicino al piroscafo investito rimasero il comandante e alcuni marinai per sorvegliarne la sorte.

Si salverà il «Radium»?

Iersera la Società Oceania ricevette un altro telegramma che dice: «Perdura cattivo tempo. Attualmente impossibile salvataggio. Mantenendosi venti da sud probabilmente piroscafo sarà disincagliato.»

Ieri il direttore della società armatrice capitano Rodolfo Arnerrisch, partì per Flamborough per rendersi personalmente conto delle condizioni del piroscafo investito e delle circostanze in cui avvenne l'investimento.

L'equipaggio del piroscafo è costituito da 28 uomini compreso il comandante Savo Nicovic. Gli altri uomini dell'equipaggio sono: primo ufficiale Vincenzo Squasa, secondo ufficiale Dusan Radonicich, allievo ufficiale Fortunato Vesel, primo macchinista Varnoslav Suzanich, secondo macchinista Rodolfo Hulovetz, terzo machinista Isidoro Stolfa, radiotelegrafista Oreste Tiene, nostromo di coperta Marco Becafigo, timonieri Matteo Kapovic, Giuseppe Mesar, Antonio Radimiri, Matteo Strmelj, giovane di coperta Stefano Gjilovic, nostromo di macchina Lorenzo Hrabrov, fuochisti Sime Srinic Fain, Roco Lukic, B. Jasa Sciangulino, Sime Telac Blazul, Krsto Pera Korculanic, Giacomo Dunat, carbonai Giovanni Vucetic, Sime Radman, Sime Glavan, cuoco Bare Lovric, primo cameriere Tomislavo Petric, secondo cameriere Bozo Pera, ragazzo di cucina Marco Radulovic.

Il piroscafo «Radium» è stato costruito nell'anno 1906 a Westhartlepool, è lungo 324 piedi, largo 47 piedi, puntale 23 piedi, ha una portata di 5250 tonnellate in peso e 3254 tonnellate di registro lordo.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Bavarian», da Liverpool, con 1560 tonn. di merce; «Bellena», da Casablanca, con 650 tonn. di merce; «Bosna», da Spalato, con 38 pass. e 30 tonn. di merce; «Friuli L.», da Gravosa, con pass.

Partirono i piroscafi: «Cimarosa», per Malta; «S. Rocco», per Arsa; «Celio», per Galatz.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 19 per il 20 febbraio

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 10; capi stiva 87; carpentieri 152; nostromi 100; marinai 1048; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 231; mozzi di coperta 653; capi fuochisti 68; fuochisti 3129; carbonai 1704; operai meccanici 62; calderai 8; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 200; cuochi 136; garzoni cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; garzoni camera 104; mozzi camera 40.

Da richiamare: marinai 1567, 1632, 1153, 1461, 1384, 1314, 1423, 1470, 1472, 1791, 1761; carbonai: 1659, 1101, 1172, 941, 939, 1344, 1689, 1490, 1644, 1340, 952, 1394, 1514, 1183, 1690, 1066, 1643; giov. cop. I: 695, 667, 731, 572, 698, 728; operai meccanici 33; mozzi macch. 175; fuochisti 2709, 3088, 2885, 3168, 3133, 2429, 3097, 2701, 2703, 2762, 3159, 2790, 3030, 3166, 2612, 2271, 2917, 3096, 2202, 2412, 2767, 2191, 2311; 2407, 2633, 2460, 3082, 2640, 3037, 2878; mozzi coperta 330, 373, 491; giovani coperta II 222.

Turno Lloyd: marinai 266; giovanotti coperta I 101; giovanotti coperta II 125; fuochisti 396; carbonai 211; operai meccanici 28; elettricisti 30.

Da richiamare: carbonai 174; marinai 320.

Turno «Cosulich»: Capi d'arme 8; nostromi di coperta 14; carpentieri 23; capi stiva 94; marinai 321; giovanotti di coperta I: 148; mozzi di coperta 87; fuochisti 430; carbonai 198; operai meccanici 9; calderai 11; elettricisti 18; capi fuochisti 18; mozzi macch. 0; maestri di casa 8; I camerieri passeggeri 16; da carico 12; II camerieri di carico 12; terzi camerieri passeggeri 10; primi cuochi passeggeri 9; da emigrazione 8; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 10; da emigrazione 9; terzi cuochi da passeggeri 3; da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 7, di seconda 3; di terza classe 18; giovanotti di camera 60; mozzi di camera 14; giovanotti di cucina 56; mozzi di cucina 27; panettieri-pasticceri 56; infermieri 9; infermiere 24; maitre d'Hotel 11; cameriere 9.

Da richiamare: capi stiva 84, 85, 87; elettricisti 13, 8; carbonai 171, 175, 165, 179, 180, 183, 184; fuochisti 327, 420.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 46; giovanotti coperta 20; mozzi di coperta 6; fuochisti 53; carbonai 34; capi fuochisti 11; cuochi 18; camerieri 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4; giovanetti cucina 16.

Turno Libera Triestina: carpentieri 8; nostromi 14; marinai 67; giovani di coperta 30; mozzi di coperta 9; capi fuochisti 15; fuochisti 84; carbonai 34; operai meccanici 1; primi camerieri 9; secondi camerieri 8; I cuochi 18; secondi cuochi 8; cambusieri 1; mozzi cucina 2; giovani cucina 4; mozzi camera 4; giovanotti camera 6.

Da richiamare: marinai 60; fuochisti 68, 69.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Hangar 1 b: «Bellena», scar.; Molo IV: «Athelstane», inop.; Hang. 1 a: «Cyclops», inop.; Hangar 3: «Sea Victory», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Gorizia», car.; Molo III (Lloyd) b: «Cilicia», inop.; Molo III (Lloyd) d: «Carinthia», inop.; Hang. 9: «Argentina», scar.; Hangar 12 b: «Roma», inop.; Hangar 13 a b: «Pres. Wilson», scar.; Hangar 14: «Atlanta», inop.; Hangar 21: «Tiziano», inop.; Hang. 22: «Dalmatia», inop.; Molo I: «Aleardi», car.; Hangar 25: «Carolina», inop.; Hangar 24: «Bavarian», scar.; Hangar 30: «Izgled», scar.; Hangar 32: «Columbia», inop.; Diga: «Erdely» e «Adda», in disarmo.

Porto Doganale: Molo Andace: «Friuli»; Molo della Sanità: «Brenta», inop.; Molo Venezia: «Triestino» e «Primo», scar.; Sacchetta: «Venezia», «Danubio», «Clutha», «Indeficenter», «G. Oberdan», «Carpano», «Zapora», «Cap. Viola», «E. Toti», in dis.; Molo Fratelli Bandiera: «Orien», inop.

Porto E. Filiberto: Riva: «Thurso» e «Nomentum», scar.; Molo V: «Georgia», car.; Hangar 55-58: «Tebe», car.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Ali», inop.; Hangar 69: «Nippon», inop.; Molo Servola: «Bellanoch», «Esperienza», car.

BORSA DI TRIESTE

19 febbraio 1923

Rendita	75.40	Nav. Libera Tr. .	400
Consolidato 5% . .	84.32	» Istria-Trieste	249
B. Tes. sett. I em.	99.05	» Lloyd Tr. . .	1405
» II emiss. . .	99.15	» Lussino . . .	630
» III emiss. . .	99.21	» Martinolich .	125
» IV emiss. . .	99.25	Strade ferr. med.	222
Prov. Trieste 1899	40 —	Strade ferr. mer.	334
» » 1914	42.	Oceania	120
» » 191.	41 -	G. L. Premuda . .	348
Cam. comm. 1889	32.	Società Tramway	162
Prov. Istria 1900	40.	Tripcovich e C. .	275
Istit. com. Istria	40.	Spediz. Adriatica.	485
» » »	86.	Ampelea	525
Fondiario Istria .	52	Ansaldo	29
» »	90.	Beni Stabili . . .	486
Banca d'Italia . .	1484	Cant. nav. triest.	160
Commerciale ital.	939	Cem. Dalmazia . .	340
Comm. triestina .	542	» Isonzo . . .	102
Credito Italiano .	717	» Spalato . . .	265
Banco di Roma .	104	Edison	489
Banca Adriatica .	100	Eridania	415
Banca Cred. pop.	246	Kerka	300
Zivnostenska . . .	229	Gas Roma	578
Assic. Generali . .	21300	Ilva	11
Grandine Merid. .	350	Lavanderia	310
Riun. Adriatica .	2985	Montecatini	176
Nav. Adria	345	Off. navali triest.	190
» T. Cossovich .	66	Pastificio triest. .	194
» Cosulich . . .	338	Pilatura Riso . .	508
» Dalmatia . .	374	Stab. Tecnico . . .	340
» Gerolimich .	1325	Terni	479
» Gen. Italiana	365	Tergesteo	

CAMBI: su Amsterdam da 820 a 830; su Belgio da 109 a 112; su Francia da 125 a 125.50; su Londra da 98 a 98.25; su Nuova York da 20.50 a 20.95; su Svizzera da 391 a 395; su Berlino da 0.1025 a 0.11; su Bucarest da 9.25 a 10; su Praga da 62 a 62.50; su Ungheria da 0.70 a 0.80; su Vienna da 0.0290 a 0.0310; su Zagabria da 19.60 a 19.90.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.03 a 0.0350; dinari da 20 a 20.50; dollari da 20.75 a 20.90; pezzi da 20 franchi (dogana) da 80.85 a 31; lire sterline b. n. da 97.70 a 98.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. CAMERIERE, cuoche, lavapiatti ed altro personale per Hotels, alberghi, restaurant, trattorie, bars, buffets, Trieste, fuori, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 32626 A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vice-madri per distinte famiglie, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 32628 A

CAMERIERA semplice offresi a giornata, buonissime referenze. Offerte «17» Piccolo. 32595 A

CAMERIERE per fuori, cuoche, domestiche, offre l'Ufficio «La Fiorente», Ginnastica 10, II. 29895 A

CAMERIERE, cuoche, domestiche, dieci posti disponibili. «La Fiorente», Ginnastica 10, II. 29895 A

DONNA chiavi offresi, distinta famiglia, anche fuori Trieste. Offerte «Indipendente» Piccolo. 6859 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, per Trieste, Roma, Torino, Firenze, Napoli, Venezia ed altre città del Regno, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 32628 B

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, bonnes, con attestati, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 32628 B

BAMBINAIA di lunga pratica, cercasi. Rivolgersi: Giorgiacopulo, Via Carlo Ghega 3, I, dalle 10-12. 32652 B

DOMESTICA praticissima tutti lavori casa, buoni attestati, cercano coniugi con bambino. Piaggio, Carducci 12, III. 32644 B

DOMESTICA sappia cucinare, per tre persone, cercasi. Battisti 7, porta 13. 6?4 B

DOMESTICA capace cercasi. Presentarsi: Via Udine 2, I, porta 9, dalle 13 alle 16. 8354 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Gatteri 9, secondo, porta 13. 29909 B

DONNA brava tutti lavori e cucinare, cercasi per famiglia numerosa. Rivolgersi: S. Sebastiano N. 6, negozio. 6845 B

PRESTASERVIZI con attestati, cercasi subito. Via Tigor 10, IV, Sartori. 6838 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle 10-17, darebbesi pranzo. Salita Promontorio 15, IV. 9852 B

RAGAZZA per bambino, alcune ore, cercasi. Ginnastica 1, porta 8. 29915 B

RAGAZZA con attestati, tutta giornata, caffè, pranzo, cerca famiglia tre persone. Molin grande N. 32, quarto. 32510 B

RAGAZZA per lavori casa e bambina, per il pomeriggio, cercasi. Via Ferriera 7, porta 19. 29901 B

RAGAZZA dabbene, con buoni certificati, sappia cucinare, cercasi. Via Miramar 29, III. 29975 B

RAGAZZO per poeste; donna per piatti, cercansi. Rivolgersi: Restaurant, Carducci 19. 29935 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AMMINISTRAZIONI stabili, offresi impiegato di tribunale, praticissimo ramo affittanze. Offerte «Energico» Piccolo. 32654 C

ARCHITETTO, costruttore edile, profondo conoscitore cemento armato, specializzato pratiche danni di guerra, perito giudiziale, tratterebbe per analoga decorosa occupazione. Offerte «Architetto 17» Piccolo. 32560 C

CHAUFFEUR 36enne, pratico riparazioni, offresi, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 29877 C

CHAUFFEUR venticinquenne, dispone 15.000, cerca posto prontamente. Offerte «Assiduo» Piccolo. 8855 C

CONTABILE provetto, bilancista, corrispondente tedesco, lunga pratica, offresi, ore serali. Offerte «Referenze ineccepibili» Piccolo. 29845 C

CONTABILITA' (lavori di) assumo, garantendone rapida, esatta esecuzione, mediante versamento cauzione o fornitura registri bollati. Offerte «Ragioniere» Piccolo. 29761 C

CORRISPONDENTE commerciale, perfetto inglese, tedesco, dispone parecchie ore serali. Offerte «Experienced» Piccolo. 29905 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, offresi ufficio viaggi. Bene introdotto clientela Jugoslavia, Czeco-Slovacchia, Austria, Ungheria, esperto esportazione importazione. Offerte «G. S. P.» Piccolo. 29015 C

DONNA capace per tutti lavori, giornata, offresi, miti pretese. Offerte «Anna C.» Piccolo. 29853 C

EX ferroviere, volonteroso, pratico servizio merci, conosce italiano, tedesco, cognizioni croato, francese, occuperebbesi quale impiegato esterno o magazzino. Indirizzo al Piccolo. 22532 C

FALEGNAME giovane cerca pronta occupazione. Offerte sub «Artista» Piccolo. 29857 C

IMPIEGATO, nonchè anche chauffeur, cerca pronta occupazione, anche fuori Trieste. Indirizzo Piccolo. 32530 C

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova a V pagina.

IMPIEGATA esperta, stenodattilografa celerissima, contabile, corrispondente italiana, cerca posto immediato presso importante ditta. Offerte «Capace» Piccolo. 29963 C

LEGNAMI: Persona seria, lunga pratica commercio e lavorazione, cerca occuparsi in magazzino o segherie, mansioni direttive, corrispondenza, contabilità. Referenze primissimo ordine. Cassetta 115 S., Unione Pubblicità Milano. 5233 C

MAGAZZINIERE capacissimo, assiduo, dispone 20.000, cerca posto. Offerte «Venticinquenne» Piccolo. 6836 C

MARITTIMO disoccupato offresi per qualunque lavoro, anche manuale, lire 15 giornata. Offerte «Lavoro» al Piccolo. 29835 C

PERSONA seria, onesta, cerca posto di fiducia, magazziniere od altro, cauzione, oppure socio piccola azienda lucrosa. Offerte «Onestà» Piccolo. 29843 C

RAGIONIERE offresi per qualsiasi posto decoroso presso Banca o ditta importante; miti pretese. Offerte «Virgilio» al Piccolo. 31878 C

SIGNORA indipendente, bravissima dirigere casa, qualsiasi lavoro, attestati, offresi. Offerte «Lucia S.» Piccolo. 29851 C

SIGNORA cerca posto quale donna di chiavi, possibilmente una due persone. Offerte «Caterina» Piccolo. 29859 C

SIGNORA con cauzione, parla italiano, tedesco, offresi quale venditrice. Offerte «Maria Z.» Piccolo. 29857 C

SIGNORINA distintissima, capacissima contabilità generale, occuperebbesi alcune ore serali. Offerte «35» Piccolo. 32174 C

STENOGRAFA tedesca, dattilografa, saldacontista con perfetta conoscenza dell'italiano cerca posto prontamente anche provincia. Offerte sub «Boccaccio» Piccolo. 28769 C

VEDOVA con un bambino cerca posto quale portinaia. Offerte sub «Vedova» al Piccolo. 29307 C

VENTITREENNE ex volontario di guerra, distinta famiglia, volonteroso, discreta coltura, congedatosi da brigadiere finanza occuperebbesi presso casa commerciale, industriale, qualunque residenza, disposto viaggiare, fare apprendisage. Scrivere Unione Pubblicità 2499 Padova. 5222 C

VENTISEIENNE offresi quale fattorino, riscuotitore, altri lavori ufficio, con buone referenze, di lunga durata. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 29829 C

Lavoro a domicilio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

COPERTE e piumini a telaio eseguisconsi. Via Guerrazzi 2-A (angolo Pallini). 29823 CC

DONNA offresi stirare, cucire, a giornata; miti pretese. Offerte «Emma V.» Piccolo. 29855 CC

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori, lucidare, riparazioni a domicilio. Via Scalinata 7, Toso. 32516 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, prezzi vantaggiosissimi. Lasciare indirizzo edicole del Piccolo. 8815 CC

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Galleria 6, porta 2. 32328 CC

OMBRELLI si riparano. Via Media N. 1. 32208 CC

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Arcata 16, II, scala destra. 32100 CC

RICAMATRICE eseguisce recentissimi monogrammi, qualunque ricamo. Corso Vitt. Em. 21, IV. 31128 CC

RICAMATRICE macchina retine, punto inglese, ecc. S. Nicolò 13, II, destra. 32566 CC

SARTA primaria confeziona vestiti tailleur, prezzi miti. Coroneo 9, I. 6767 CC

SARTA offresi confezioni tailleurs, mantelli e vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 29861 CC

SARTA donna giovane, capace, offresi giornata 8 lire. Indirizzo Piccolo. 29837 CC

SARTA assume riparazioni vestiti uomo e occhielli, prezzi modici. Rena 3, porta 8. 29891 CC

SARTA fina offresi a giornata a lire 12. Offerte «Brava 1329» Piccolo. 29825 CC

SIGNORINA offre lavori cucito e rammendare: accetta in casa propria. Elvira, Farneto 20, mezzanino. 32518 CC

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi Piccolomini 2, Fabris. 32602 CC

TAPPEZZIERE offresi a domicilio. Scrivere Ruden, piazza Goldoni 5, rivendita tabacchi. 32566 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA (ragazzo) per officina battirame cercasi prontamente. Via Pozzacchera 5. 29899 D

APPRENDISTI bandai cercansi. Via Piccolomini 8. 29825 D

COLLABORATRICI-corrispondenti, collaboratori cerca ovunque importante giornale della Venezia Giulia. Offerte, affrancando risposta, a «La Donna», Gorizia. 10761 D

CORRISPONDENTE, anche signorina, perfetto francese inglese, cercasi per entrata servizio prossimo mese. Inutile fare offerte senza assicurare perfetta conoscenza entrambe le lingue. Preferiscesi se anche buona pratica stenografia. Offerte sub «Estero» al Piccolo. 610 D

CORRISPONDENTI seri cerchiamo ogni Comune, buona retribuzione lavoro, facile scritturazione a domicilio. Scrivere «Energos», via Nizza 45, Torino. 6254 D

DONNA capacissima lavori casa e cucinare cerca piccola distinta famiglia per primo marzo. Indirizzo Piccolo. 32544 D

FALEGNAME pratico macchinario cercasi. Fabio Severo 44. 32608 D

GARZONA sarta donna, pure aiutare lavori di casa, cerco. Indirizzo al Piccolo. 29921 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Tor S. Lorenzo 10, p. 16. 29773 D

GIOVANE praticante serio, intelligente, preferibilmente cognizioni contabilità, cerca grande ditta locale. Offerte proprio pugno indicando età, scuole assolte, referenze sub «Volonteroso» Piccolo. 29953 D

RAGAZZA friulana praticissima lavori domestici cercasi. Fabio Severo 44. 32600 D

RAGAZZO buona famiglia, parli slavo, cercasi. Negozio Rigutti, Riborgo 36. 29793 D

RAGAZZO non pratico per drogheria cercasi. Luigi Skule, piazza Scorcola 14. 32512 D

SIGNORINE parlino italiano-tedesco, per visitare clienti privati, cercansi. Ottimo stipendio. Dalle 8-12, 2-6. Gleich, via Valdirivo 34, p. II. 29805 D

SIGNORINA praticante, cognizioni dattilografia, sloveno, cercasi. Giulio Tredici, Corso 2. 32550 D

STENODATTILOGRAFA cercasi per pronta entrata, preferenza conoscenza lingue. Offerte sub «Marittimo». 209 D

VENDITRICE capace conteggio, pretese modeste, cercasi. Offerte specificate «Mercerie» al Piccolo. 32578 D

VENDITRICI cercansi per ufficio. Indirizzo al Piccolo. 29943 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA centro, ingresso libero o come, cerca giovane distinto impiegato, primi marzo. Offerte «Lombardi» Piccolo. 29951 E

AMMOBILIATA, eventualmente luce-elettrica, ingresso indipendente, cerca signore distinto, stabile. Offerte dettagliate «Iride» al Piccolo. 32546 E

AMMOBILIATA con cucina libera o quasi libera cercano in affitto coniugi con bambino, possibilmente centro città. Offerte «Coniugi» Piccolo. 32540 E

CAMERA ammobiliata con vitto, eventualmente ingresso libero, presso famiglia dabbene non mestierante, prezzo modico, cercasi. Offerte con prezzo «Franchetti» Piccolo. 32498 E

CAMERA, possibilmente salotto, ingresso libero, presso distinta persona, cerca distinto funzionario. Offerte «Emiliano» Piccolo. 32509 E

CAMERA ammobiliata, pulita, cerca giovane serio, paraggi dintorni centro. Indicare costo. Offerte «Gino 2» Piccolo. 3837 E

CAMERE 2, ammobiliate, centriche, ingresso libero, possibilmente con salotto, cercansi. Offerte «Banda» Piccolo. 32514 E

CONIUGI senza figli cercano camera ammobiliata, con uso cucina. Offerte sub «Trieste 36» al Piccolo. 29815 E

CUGINI, statali stabili, cercano 1.o marzo ammobiliata, ingresso scale, pressi Stazione Centrale. Indirizzare offerte con prezzo «Cugini» al Piccolo. 32584 E

DISTINTA pensionata cerca cameretta presso buona famigliuola. Coadiuverebbe eventualmente governo casa, assistenza educazione bambini, italiano, tedesco. Pregasi scrivere: «Cordiale convivenza» Piccolo. 32636 E

DUE distinti signori dimoranti in provincia cercano stanza un letto, ingresso scale. Offerte «Abbazia» Piccolo. 29795 E

FUNZIONARIO Stato cerca camera ammobiliata pulita, paraggi piazza Goldoni-S. Andrea. Offerte «Referenze» Piccolo. 32528 E

STANZA matrimoniale in centro, finemente arredata, con stanzino o ripostiglio cerco presso famiglia non mestierante. Gentili offerte «Pagabene» al Piccolo. 29313 E

STANZA ammobiliata con vitto, presso distinta famiglia, cercano due signorine. Offerte con pretese sub «Urgente» al Piccolo. 29211 E

STANZA vuota, comodo cucina, presso persona sola, cercano coniugi soli. Offerte «Triestini» Piccolo. 32602 E

STANZA vuota, ingresso scale, cercasi. Offerte con prezzo «Grado» Piccolo. 29797 E

STANZE vuote, ammobiliate, uso cucina, cercansi. Ufficio «La Fiorente», Ginnastica 10-II. 29897 E

UFFICIALE marittimo, per lo più assente, cerca camera con luce elettrica, posizione centrale, presso distinta famiglia. Offerte con prezzo «8838» Piccolo. 8850 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A GRATIS darebbesi camera, cucina, a coniugi senza bambini in cambio lavori domestici, piccolo orto. Goliani, via Porta 411. 29773 F

A. STANZE lussuose, uso salotto semplice, con vitto offre Ufficio Fiorente, Ginnastica 10, II p. 29923 F

A UNO o due distinti signori affittasi stanza ammobiliata, luce elettrica, buon vitto. Sanità 16, III, destra. 32600 F

AMMOBILIATA affittasi serio signore. Ghiberti 3, porta 11 (laterale Cecilia). 2965 F

AMMOBILIATA soleggiata, bella, affittasi a distinto ufficiale. Chiozza 23-II. 32668 F

AMMOBILIATA elegantissima, affittasi lire 100; altra lussuosa, vastissima, 150. Eventualmente vitto. Gatteri 13-IV, destra. 32656 F

AMMOBILIATA affittasi a distinta persona. Udine 47-I, destra. 32538 F

AMMOBILIATE 2, 1 ingresso libero, affittansi prontamente. Valdirivo 23-II, sinistra. 29975 F

CAMERA ammobiliata, vitto casalingo, affittasi, 1.o marzo. Gelsi 7, II (casa nuova). 29925 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, con costo, affittasi. Battisti 20, porta 20. 29881 F

CAMERA due letti affittasi, due amiche, mensile 60. Via Rigutti 15. 29931 F

CAMERA ammobiliata, con, senza vitto, affittasi. Tiziano 18, III, destra. 32630 F

CAMERA bellissima, ammobiliata, luce, pulita, affittasi. Tesa 16, II. 32610 F

CAMERA ammobiliata, sul davanti, affittasi. Alfieri 11, III, destra. 32596 F

CAMERA bella, luce elettrica, situata centro, affittasi, persona seria. Indirizzo Piccolo. 32496 F

CAMERA due letti affittasi prontamente, due amici. Udine 29, I. 32534 F

CAMERETTA ammobiliata, confort moderno, affittasi. Udine 2, porta 15. 29929 F

CAMERETTA bella affittasi a signore solo. Salice 4, I, destra. 32526 F

CAMERINO con branda affittasi. Via Cavana 6, secondo, entrata Via Mura. 8844 F

CAMERINO con letto o vuoto, affittasi. Capitelli 7, III, Bressan. 8853 F

LETTO affitto a donna, unica subinquilina. Via Udine 51, III, destra. 29777 F

LETTO d'affittare ad onesto operaio. Via Fonderia 4, p. II. 32572 F

MATRIMONIALE lussuosa, salotto, uso cucina, bella vista, subinquilini soli, affittasi; altre matrimoniali, luce elettrica, comodo cucina; anche ingresso libero, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 32576 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Via Bosco 18, II, p. 5. 29799 F

PENSIONE ottima famigliare darebbe famiglia distinta; paraggi Roiano, Stazione centrale. Indirizzo Piccolo. 29847 F

PROFESSORESSA francese cerca stanza, eventuale vitto presso «Buona famiglia» Piccolo. 29967 F

STANZA 1 persona eventualmente matrimoniale, comodo cucina, salotto affitterebbesi prontamente. Istituto n. 40, porta 9. 29841 F

STANZA bene ammobiliata affittasi a due amici. Via Udine 35, I. 29901 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce, affittasi a distinta persona. Cesare Battisti 23, II, sinistra. 29957 F

STANZA lussuosa, luce elettrica, bagno, pianoforte, casa signorile, unico subinquilino, affittasi; altre vuote, ingresso scale, telefono, uso ufficio, più semplice abitazione. Indirizzo Piccolo. 32576 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente a distinta persona. Via Coroneo 9, IV, destra. 29967 F

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, affittasi. SS. Martiri 24, pt. 884 F

STANZA ammobiliata, pure due vuote, affittansi. Indirizzo Piccolo. 32625 F

STANZA vuota affitto. Via Udine 51, III, destra. 29779 F

STANZA con confort affittasi a distinta persona. Canova 12, p. 10. 32670 F

STANZA bella, grande, ariosa, affittasi a uno due amici distinti. Viale Ventisettembre 86, I, dalle 12 alle 4. 32564 F

STANZA vuota con ingresso libero, centro, affittasi. Riborgo 25, porta 11. 32522 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Via Ireneo della Croce 10, III. 32394 F

STANZE elegantemente ammobiliate, comodità assoluta, affittansi prontamente. Gelsi 12, trattoria Vittoria. 32502 F

STANZETTA ammobiliata, vitto famigliare, unico subinquilino, affittasi. Canova 22, porta 7. 29759 F

VITTO famigliare abbondante, prezzo modico, darebbe distinta famiglia a 4-5 signori. Indirizzo Piccolo. 29883 F

VITTO famigliare buono darebbesi a signori impiegati distinta famiglia. Via Mazzini 37, III, destra. 29879 F

VITTO casalingo, buono, a prezzo conveniente. Piazza Ospitale 3, I, porta 6. 29821 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata. Durata del corso tre mesi. Un mese gratis. Ginnastica 45, primo. 32048 G

AD alunni scuole medie universitario dà lezioni, ripetizioni eventualmente domicilio. Via Madonna del Mare 2, portiera. 32530 G

ALLA Berlitz School, via Torre Bianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni e serali inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, ceco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. 300 G

«ITALIA», Corso 45. Francese, inglese, tedesco, serbo-croato. Due volte settimanali, 25 mensili. 10770 G

«ITALIA», Corso 45. Istituto tecnico, nautico, costruzione navale. Corso accelerato scuola tecnica, sei ore giornaliere, 150 mensili. 10770 G

«ITALIA», Corso 45. Ragioneria, contabilità, corrispondenza, stenografia, commercio, scienze economiche. 10770 G

«ITALIA», Corso 45. Doposcuola modello; scuole medie, tre ore giornaliere, 50 mensili; scuole elementari, due ore giornalmente, 30 mensili. Professori, maestri locali scuole. 10770 G

RADIOTELEGRAFIA: Corsi normali accelerati apparati riceventi trasmittenti in funzione. Unica autorizzata Scuola S. Chiara 3, sala Berger. 29849 G

TEDESCO. Corsi dopopranzo lire 25 mensili. Scuola evangelica, maestro Wehrenfennig. 28997 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE pastore mantello bianco marrone smarrito. Pregasi riportarlo Villa Rossetti. 29913 H

ORECCHINO terrazzo smarrito percorrendo dalla via Caprin a Ugo Foscolo. Trattandosi cara memoria l'onesto rinvenitore riceverà mancia portandolo al Piccolo. 29763 H

ORECCHINO rose forma terrazzo, cerchio argento, smarrito. Chi lo riporta riceverà il valore intero dell'oggetto. Via Milano 7, II, sinistra. 8828 H

VOLPE Alasca, nera, smarrita in tassametro la sera di lunedì grasso. Rinvenitore pregato portarla Piccolo, ove riceverà mancia 50 lire. 32530 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A Fiume affittansi ville, quartieri moderni ammobiliati, magazzini. Rivolgersi «Mediatura» Caffè Centrale Fiume. 29909 I

APPARTAMENTO finemente ammobiliato, centralissimo, sei ambienti, gas, disponibile subito causa trasferimento. Offerte «Ventitremila» Piccolo. 32074 I

APPARTAMENTO primo piano, Corso, poggiolo, luce elettrica, affittasi per uffici, magazzino, ambulatorio. Indirizzo: «Casa della Moda» Piazza S. Caterina 4. 29935 I

APPARTAMENTO ammobiliato, vicinanza Borsa, cinque camere, accessori, luce, telefono, chiarissimo, soleggiato, adatto abitazione con ufficio, prontamente disponibile, anche parzialmente. Riflettendo seriamente, scrivere «Adeguato rimborso» Piccolo. 32638 I

APPARTAMENTO ammobiliato, cinque stanze, tre camerini, vicino giardino affittasi esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 32574 I

APPARTAMENTO 4 stanze completamente ammobiliato disponibile subito. Indirizzo Piccolo. 32648 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, parchettato, chiarissime, completamente ammobiliato meno stanza letto, paraggi Rossetti, disponibile. Indirizzo Piccolo. 32558 I

LOCALI pianoterra, piazza Unità uso uffici, agenzia, deposito; negozio grande vetrina, principio traversale via Roma, affittansi prontamente occasione: Studio piazza Borsa 5, III. 32554 I

MAGAZZINI grandi, posizioni centriche affittansi. Rivolgersi via Gelsi 15, porta 13. 32158 I

MAGAZZINO disponibile via Aleardi 493. Amministrazione de Puppi, Corso 19, orario 3-7. 31992 I

MAGAZZINO presso stazione centrale, con scrittoio, telefono, luce elettrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 29917 I

MAGAZZINO affittasi prontamente centralissima posizione, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 32658 I

QUARTIERE camera e cucina bene ammobiliato, più camera vuota, disponibile occasione; escluso mediatori. Via Udine 75, IV, porta 18. 29903 I

QUARTIERE camera cucina ammobiliato scambiasi. Indirizzo Piccolo. 29833 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino, cucina con acqua, luce e gas, casa nuova, vicino appostamento vigili scambiasi verso altro più piccolo. Offerte con prezzo pregasi, indicando luogo, sub «Città 1500» Piccolo. 29941 I

QUARTIERE ammobiliato tre stanze, camerino, cucina affittasi buone condizioni, pagando anno anticipato. Indirizzo al Piccolo. 32666 I

QUARTIERE ammobiliato, camera cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 32524 I

QUARTIERE sette stanze conforto, II, Corso V. E., affitto 8000, vuoto, senza uscita affittasi. Offerte «Pronto» Piccolo. 32612 I

QUARTIERE ammobiliato 2 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi. Indirizzo Piccolo. 29807 I

QUARTIERE di 2 camere, camerino, cucina, mensile 82, scambierebbesi con portineria. Indirizzo al Piccolo. 32568 I

QUARTIERE, giardino 2 stanze cucina soffitta, affittasi. Luzzatto, Istituto 3. 32536 I

QUARTIERE camera, cucina, corridoio, acqua, gas scambio per più grande rimborsando spese 500 lire. Pallini 4, porta 22. 32586 I

QUARTIERE elegantemente ammobiliato (tre stanze, camerino, cucina) affittasi. Visitare dalle 10 alle 16. Indirizzo Piccolo. 6844 I

STANZE due, ingresso indipendente, posizione centrale, pressi uffici giudiziari, uso ufficio, affittansi prontamente. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 8812 I

STANZE quattro, cucina, camerino per bagno, acqua, gas, orto, soffitta, affittasi causa partenza. Via Fabio Severo 46, I. 31698 I

STANZE quattro, cucina, camerino per bagno, acqua, gas, orto, soffitta affittansi causa partenza. Fabio Severo 46, I. 32646 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

CAMERE due, cucina, cercano distinti coniugi. Offerte: Sandrucci, Corso Garibaldi 33, III, porta 8. 29907 L

CONIUGI cercano quartierino vuoto o stanza ammobiliata, comodo cucina pagamento anticipato. Offerte «Manlio R.» Piccolo. 24769 L

QUARTIERE 4 stanze, paraggi piazza Foraggi, cercasi. Offerte con condizioni sul «Lionetto» al Piccolo. 32604 L

QUARTIERE vuoto 2-3 stanze con luce elettrica cercasi possibilmente centro. Offerte «Luce» Piccolo. 8829 L

QUARTIERINO 2 stanze vuote, anche subaffitto, uso cucina presso distinta famiglia. Offerte comunicando pigione mensile, sub «Bancario» al Piccolo. 29966 L

QUARTIERINO lussuosamente ammobiliato, camera, salotto, bagno in casa signorile cerca distinto signore. Offerte sub «Silenzio» al Piccolo. 32514 L

QUARTIERINO due tre stanze, eventualmente camerino, cucina, preferibilmente vuoti cerco per primo marzo. Se vuoti offro lire trecento per spese. Offerte sub «Ottimo inquilino» Piccolo. 29785 L

UFFICIO con magazzino e negozio verso strada cerca importante ufficio tecnico. Offerte «Tecnica» Piccolo. 32338 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A CAUSA trasloco vendo camera letto, antesala studio, attaccapanni, piccola scrivania, libreria, letti, suste, sedie. Vasari 10, pianoterra. 32664 M

A. IMPERMEABILI 2, ottima qualità, confezione 110 lire vendonsi. Ghega 8, primo. 29781 M

A PREZZO vantaggioso vendo stanza letto moderna con lavamano, cucina con o senza marmi, attacapanni, armadio grande laccato bianco. Ruggero Manna 17 pt. (vicinanza stazione centrale). 29919 M

APPARATO gazose, impianto completo, nuovissimo, moderno, prezzo convenientissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 31700 M

APPARATO fotografico 9 x 12, marca Goerlitz anteguerra con 6 chasis, piedestalio metallico vendo. Via Milano 17, latteria. 29827 M

ARMADI, letti bellissimi, prezzo minimo, anche rateale, occasione unica. Fabio Severo 7. 31298 M

ARREDAMENTO vario per magazzino (carrettino, bilancia decimale, banchi, scansie, armadi) vendesi. Offerte «Sollecitamente» Piccolo. 2921 M

BICICLETTA mezza corsa vendesi. Viale XX Settembre 60, p. 13. 29871 M

BULLDOGS puri, mesi tre, vendonsi. Visitare dalle 3-5 indirizzo al Piccolo. 32540 M

CAGNA levriera vendesi qualunque prezzo. Malusà, Felice Venezian 27. 32542 M

CAMERA letto rovere, modernissima, facilitazioni pagamento mensile, senza interesse. Punzo, F. Filzi 15. 604 M

CAMERA matrimoniale massiccia, farmacie, specchi molati lire 1200, altra ciliegio, frassino fiorato, pioppo, porte piene, ottima lavorazione, prezzo fortemente ribassato. Türk, San Lazzaro 10. Pregasi confrontare prezzi, qualità. 300 M

CAMERA matrimoniale, cucina, tutto nuovo, rara occasione vendonsi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 32494 M

CAMERA matrimoniale in noce da vendere. Via Ceneria 2, falegname. 8831 M

CAMERA matrimoniale faggio, soltanto lire 1250; altra rovere lucidato 1350; altra olmo, frassino, prezzi ribassati; lettino bambini 190; sedie in 20 tipi da lire 10 in poi. Punzo, F. Filzi 15. 605 M

CAMERA matrimoniale finissima, con cristalli e marmi, mogano, bollitore gas, vendonsi. Carducci 12-III. 29457 M

CANI piccoli lupini vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 29937 M

CAPPOTTI donna nuovi, moderni vendo lire 59. Giuseppe Vidali, Scorseria 1, III. 31850 M

CAPPOTTI uomo nuovi lire 75 vendonsi. Battisti 11, V, porta 11. 29955 M

CARROZZELLA bambini ottimo stato cedesi occasione. Via Revoltella, Villa Maria. Visibile dalle 13 alle 22. 32520 M

CARROZZELLA pieghevole vendesi. Indirizzo Piccolo. 32622 M

CASSAFORTE corazzata, due porte; altre varie grandezze, vendonsi, prezzo occasione. Coen, via Pane 2. 592 M

CASSAFORTE, macchina scrivere «Underwood» vendonsi. Trenta Ottobre 15, I sinistra. 32672 M

CHIFFONNIER 220, ebagelli 60, lavamani 220, suste, materassi, crine lanetta, prezzi d'occasione. Fonderia 3. 32590 M

COPERTORI e corredo puro filo, misura grande, marcato R. E., causa partenza, sposa vende. Indirizzo Piccolo. 32524 M

CUCINA completa, con scolapiatti zincato, lire 725. Punzo, F. Filzi 15. 603 M

CUCINA ultimo modello, lavorazione solida lire 760. Türk, San Lazzaro 10. 300 M

CUCINA moderna, marmi, vendo occasione. Torre Bianca 41. 29861 M

CUCINA con marmi usata vendesi. Via Bosco 6, II destra. 29889 M

CUCINA nuova, modernissima, laccata, vendesi. Piccardi 30, IV, Frausin. 29831 M

IMPERMEABILE nuovissimo nuovo tipo americano mai visto questa piazza, vera occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 32618 M

IMPERMEABILI 3, ottimi, moderni, vendonsi prezzo irrisorio. Via Ginnastica 31, I destra; visitare soltanto dalle 12.30-15.30. 32592 M

INVENTARIO magazzino scrittorio (pese decimali, carretto, carrettine, nulli ecc.) vendesi. Rivolgersi via Udine 1, dalle 9 alle 11. 32152 M

LAVAMANO ottone, marmi, vendo prezzo occasione. Istituto 5, Andreatta. 32800 M

LETTI ferro 4, lettini, suste, materassi vendonsi prezzi occasionali. Geppa 8. 32632 M

LETTINO bianco bambini con rete metallica. Battisti 7, porta 7. 625 M

MACCHINA da scrivere Mignon vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 29937 M

MACCHINA scrivere visibile, occasione vendesi. Gatteri 45, porta 7.

MACCHINA cucire Singer, originale, vendesi anche rate. Meccanico. Coroneo 1. 29755 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuovissima, garanzia 5 anni, vendesi lire 350. Officina Cervellini, Vasari 17. 450 M

MACCHINA Singer in ottimo stato vendesi occasione. Via del Ponte 6, I sinistra. 8812 M

MACCHINE (2) da scrivere «Mollo», quasi nuove, in perfetto stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31370 M

MOBILI diversi vendo occasione. Tassini, Via Lavoratori 2, II. 32503 M

OCCASIONE vendonsi bagno zinco, scaldabagno gas, biliardo da famiglia per sonetti e carambole con accessori, divano con galleria. Tesa 45, I. 32606 M

PELLICCIA da signora vendesi. Rivolgersi Torre Bianca 23-III, sinistra. 29113 M

PIANINI, pianoforti Roesler, Kochkorselt, Gebrüder Stingl, Laubergergloss, vendonsi scambiansi, facilitazioni pagamento mensile, senza interessi. Via Sanità 16, primo. 10730 M

PIANINO, pianoforti viennesi, assortimento, garanzia, facilitazioni. Deposito: Olivo, Via Udine 18. 10646 M

PIANINO nuovo Koch e Korselt, incrociate, trepedali, vendesi prezzo senza concorrenza. Via Sanità 16-I. 29991 M

PIANINO, pianoforti germanici mondiali, C. Bechstein, W. Hoffmann, altre fabbriche, assortimento, vendonsi. Facilitazioni. Rappresentanza-deposito Giustinelli 1. 10444 M

PIANINO eccezionale occasione: trepedali, moderatore, incrociato, doppi candelabri, nimiero, lucido, opaco, vendesi. Provvigione maestri, maestro intermediari vendita. Parini 4, pianoterra, angolo Foscolo. 32560 M

PIANINO nero «Germania», incrociate, vendesi lire 3900. Via Sanità 16, primo. 32562 M

PIANO coda lunga, 850. Trattoria Giardinetto, S. Michele 3. 8843 M

PIANO mezzacoda viennese perfetto, vendesi lire 1500. Via Sanità 16, primo. 32552 M

SCENDILETTI pelo, vendonsi prezzi d'occasione Via Olmo 3, porta 8. 32620 M

SCRIVANIE americane, originali, poco usate, nonchè cassaforte viennese N. 5, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 8840 M

SERVIZIO caffè-latte, vendesi metà prezzo. Via Giotto 9, mezzanino, destra. 29931 M

STANZA da letto, salottino con piano, mobili cucina, camerino bagno, vendonsi prontamente cedendo anche quartiere. Indirizzo al Piccolo. 29971 M

TAPPETI orientali 220x370, due piccoli, vendo occasione. Mazzini 49, secondo. 29947 M

✝

Dopo lunghe e penose sofferenze, spirava ieri, assistita dai suoi cari

GIACOMINA MARCO

Profondamente addolorati la sorella **CARLA ved. WEIS** ed i nipoti in unione a gli altri congiunti ne danno la triste notizia a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno martedì 20 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Udine n. 10, direttamente al Cimitero Creco-Orientale.

Trieste, 19 febbraio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo., Corso V. E. III. 41

✝

GUERRINO DEVIT
d'anni 53 - capo spazzino

spirò, dopo lunghe e atroci sofferenze, confortato dai suoi cari.

La dolente consorte **GIOVANNA**, i figli **CLEMENTINA** col marito **CARLO LUCHSICH**, **ARTURO** con la moglie **NELLA**, **NARCISO**, la figliastra **VITTORIA ved. SEVER** e i nipotini, danno parte della triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa N. 222 di Via Settefontane (Rozzol).

Trieste, 19 febbraio 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

✝

GIOVANNI TURK

si spense serenamente dopo lunga malattia.

La dolente consorte **FRANCESCA**, i figli **VINCENZO, MARIO, STEFANO** e **PINA**, la cognata **PASQUA** e gli altri congiunti, partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dal Frenocomio di S. Giovanni di Guardiella, direttamente al Camposanto.

Trieste, 19 febbraio 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che, sia coll'invio di fiori o con l'accompagnare la salma all'ultima dimora o in qualsiasi altra guisa, vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

PIETRO PERTOT

Trieste, 19 febraio 1923.

Famiglie:
PERTOT, ZORN e KOBEC

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che vollero onorare in vario modo la memoria del nostro indimenticabile

ESTINTO

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie:
ALTEA, PELLEGRINI, VIVANI

TAPPETO «Argaman» 6x5, straoccasione vendesi XX Settembre 39, terzo, destra. 32594 M

TAPPETO rosso inglese, 2.60x3.75, vendo causa partenza, prezzo mitissimo, rara occasione. Via Trento 16, quinto. 29709 M

TAVOLAME e travi adatti tavolato, massiccio, vendonsi assumendo demolizione. Offerte Piccolo «Pronto». 29269 M

TAVOLO cucina, nuovo, in bianco, vendesi buon prezzo. Via Fonderia 1, terzo piano, Pettaroli. 29839 M

VESTITI finissimi signora, tailleur, «princesse», mantello Sport grigio, cappello bianco-nero velluto, impermeabile uomo, vendonsi. Geppa 16, terzo, porta 10. 32650 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. COMPRO camera nonchè singoli pezzi, mobili comuni, lussuosi, macchina cucire, terraglie, porcellane, vestiti, prezzi massimi. Via Beccherie 5, negozio. 24269 N

CALDAIA di rame da lisciaia, capacità lt. 120, cercasi. Offerte Via Ireneo della Croce 8 Babin. 32506 N

MOLINO ferro, grande, a mano, cercasi. Offerte «Molino» Piccolo. 32588 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 31336 N

PIANINO oppure pianoforti acquistasi. Sartoria Kattnig. Piazza Borsa 8, III. 31090 N

SCRIVANIA americana roulet usata, cerco di occasione. Corso Garibaldi 21, II p. 29791 N

VALIGIA cercasi. Offerte via Boccaccio 2. Müller 32548 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A lire 10 oro fino, argento, gioie, orologi, dentiere acquista oreficeria Solitario 16, I. 10795 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino, lire 10; corone, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11-I. 400 O

A. ARGENTO, brillanti, oro platino paga prezzi altissimi soltanto oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 393 O

A. ORO, brillanti, argento, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Povli, Via Mazzini 46. 342 O

A prezzi minimi tinge, pulisce a secco, lava vestiti, stoffe da mobili, cortinaggi ecc. la tintoria Boegan, Ginnastica 9. 2262 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rato vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1048 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, Via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

LA caduta dei capelli e la forfora si arrestano usando l'acqua per capelli «Filotrix» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LENTIGGINI, bitorzoli, acne, macchie del viso, scompaiono usando l'«Acqua Antifelidica» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67 Nice (Francia). 5230 O

PIUME d'oca bianche, fresche, si vendono. Via XXX Ottobre 5, terzo, 9. 29869 O

PRESERVATIVI «Trasparenti» gomma setificata, resistentissimi, sensibilissimi, unicamente: Steidler, XX Settembre 12; filiale: Sebastiano 6. 29151 O

RIPARAZIONI di calze in filo e seta e di maglie. Esecuzione perfettissima. Simeoni, Corso 39. 29137 O

SCIALLI e berretti lana, pelucati, in tinte diverse a prezzi di concorrenza. Simeoni, Corso 39. 29141 O

VALIGERIA Struckel, via Dante 12, ripara ogni specie bauli, valigie, borsette. 10393 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTE introdotto clientela, articoli trafileria, punteria, cercasi. Haupt, Santa Caterina 5, Genova. 6256 P

DITTA prodotti farmaceutici, articoli sanitari, vetro e gomma, cerca rappresentante introdotto farmacie, ortopedici, drogherie. Offerte con referenze a P. M. Schamberger e C., Genova, Piazza del Popolo, 1-r. 5237 P

FABBRICA salumi cerca serio rappresentante per Trieste, bene introdotto e competente. Offerte e referenze, Cassetta 127 S. Unione Pubblicità, Milano 6253 P

✝

Vittima di un fatale accidente, avvenuto il 5 gennaio, in seguito allo scoppio del forno sul piroscafo «Vienna», cessava di vivere oggi, alle 5, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione,

Francesco Scukovt
d'anni 59, capo pistore del Lloyd Triestino

Straziati dal dolore, la consorte **ORSOLINA nata SEMEC**, la figlia **VALERIA** col marito **MARINO MIANI** e nipotino **ARRIGO**, il fratello **GIOVANNI**, in unione ai cognati, cognate e nipoti, danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 21 corrente, ad ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 19 febbraio 1923.

✝

Giuseppe Boban coll'animo straziato dal più gran dolore annuncia la morte della cara madre sua

TERESA ved. BOBAN

avvenuta a Spalato.

Valga il presente quale partecipazione diretta

✝

I funerali delle care spoglie mortali dei defunti

GIOVANNI MANKOC

e della sorella

CARLA MARGREITER nata MANKOC

seguiranno oggi, martedì 20 corrente, ad ore 15, partendo il mesto convoglio dalla Stazione Centrale alla Chiesa di S. Antonio per la benedizione per poi proseguire al Camposanto di S. Anna per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Trieste, 20 febbraio 1923.

Famiglie MANKOC

Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

✝

Il 18 corrente, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, nella età d'anni 89, spegnevasi serenamente a Perzagno Bocche di Cattaro la preziosa e venerata esistenza di

Caterina ved. Sbutega nata Florio

lasciando nel più profondo dolore il figlio **SIGISMONDO**, le figlie, i nipoti e i pronipoti che, in unione agli altri congiunti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Trieste-Perzagno, 19 febbraio 1923.

IMPORTANTE rivista commerciale ricerca attivo agente regionale, produttore pubblicità. Scrivere Casella S. 247 Unione Pubblicità, Roma. 5235 P

PIAZZISTA introdotto commestibili, bar, caffè, pasticcerie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 32670 P

RAPPRESENTANTI ogni comune, cercansi, 2400 mensili, nessuna cauzione. Serietà. Scrivere Società L'Irpinia, Montesarchio. 10763 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 60 la parola. Minimo L. 5.— Q

GOMME piene, ottime marche, misure varie, liquidansi, prezzi convenientissimi. Stuparich 4, telefono 2933 bis. 32542 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BAR adatto per gelateria, posizione ottima vendesi, escluso mediatori. Indirizzo al Piccolo. 29905 R

BAR buffet, gelateria, nel Viale XX Settembre vendesi, facilitazioni pagamento. Indirizzo al Piccolo. 32636 R

BOTTEGHINO con merce ed attrezzi vendo prontamente causa partenza. Pretese miti. Indirizzo Piccolo. 29785 R

BOTTEGHINO buona posizione, affittasi. Rivolgersi San Sergio 2, Botteri. 29771 R

BOTTEGHINO grandioso, comodo cucina, buon decreto, vendesi. Rivolgersi Pasquale Revoltella 63, Bar Triestino. 29759 R

CALZOLERIA con lavoratorio, buona posizione, vendesi causa altri impegni, prezzo convenirsi. Indirizzo Piccolo. 32642 R

CEDO cambiale tremila, persona solvibile, buoni interessi, scadenza 2 maggio 1923. Rivolgersi via Torrebianca 16, Leonardi. 29787 R

CINEMATOGRAFO centro, buona rendita, vendesi. Offerte «Cinema 1923» al Piccolo. 29219 R

DODICIMILA nette, cedesi causa malattia, trattoria, licenza, compreso quartiere. Indirizzo al Piccolo. 32504 R

INDUSTRIA elettromeccanica, piena efficienza, in Venezia, cedesi ottime condizioni: esclusi anonimi e intermediari. Scrivere: Cassetta 49-C, Unione Pubblicità, Venezia. 5223 R

MUTUO 3000 cerca urgentemente commerciante, solida garanzia, buon interesse, restituzione 500 mensili. Offerte «Sicuro» Piccolo. 29969 R

NEGOZIO ferramenta, utensili cucina, vendesi, lire 13.000. Indirizzo Piccolo. 29959 R

NEGOZIO alimentari, completamente fornito, vendesi per lire 4200. Indirizzo Piccolo. 29927 R

PRESTITI di piccoli importi, verso pegno, massima segretezza. Indirizzo Piccolo. 29803 R

SPACCIO vini, piccolo inventario, vendesi causa dissidi famigliari. Indirizzo Piccolo. 29797 R

TRATTORIA con inventario vendesi o affittasi. Informazioni: Via Sorgente N. 1, trattoria. 29875 R

2000 cercansi, buon interesse, buona garanzia. Offerte «Presto» Piccolo. 29819 R

7000 cercansi, compartecipazione interesse lucroso affare. Scrivere «Sicuro» Piccolo. 29817 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

MONFALCONE, presso stazione ferroviaria, vendesi casetta nuova, composta stanza, camerino, cucina, con 1000 m. q. di fondo coltivabile, per lire 12.000 trattabili. Offerte «Casetta fondo» Piccolo. 29863 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A rate settimanali e mensili, calzature, vestiario, biancheria, ecc. Scrivere «Comodità», Piccolo. 27209 U

AGENTE o viaggiatore in commercio, che frequenta periodicamente le principali piazze dell'Albania, è pregato farsi conoscere. Indirizzo Piccolo. 3641 U

ALLE signori eleganti di Monfalcone! La premiata Casa in cappelli da signora Guido Francescato espone ancora oggi, all'Hotel Centrale, i modelli recentissimi per l'entrante stagione. 614 U

CAPPELLI seta splendidi, arrivati. Assortimento guarnizioni. Fabbrica cappelli paglia. Stabilimento riformazioni, scelta 300 forme. Prezzi convenientissimi. Modiste sconto. Premiato salone Francescato, telef. 36-20. Via Pesce 4. 300 U

CONCORSO per novella, 2000 lire premi. Chiedere norme: «La Donna», Gorizia. 1075 U

DONNE specifico infallibile provoca e regolarizza corsi mensili, lire 18 anticipate. Farmacia Barbara, Tricase (Lecce). 10624 U

ERRE. Ricorrendo cara data, abbi miei saluti. Ritirà lettera. Numero venti. 32584 U

IODURO di sodio e salsapariglia felicemente combinati sono soltanto nella «Iodoparillina». All'azione di questa voi dovete ricorrere per curare la sifilide, tra un turno di iniezioni e un altro. Essa è un ottimo depurativo del sangue per quelli che hanno avuto la sifilide molti anni fa. La «Iodoparillina» trovasi in tutte le farmacie. 324 U

IL fosforo è un componente essenziale del vostro organismo. Tutti i disturbi che si riferiscono all'apparato nervoso, come la debolezza continua, esaurimenti, nevrastenia, impotenza, ecc., si curano dando all'organismo il fosforo di cui esso manca. Il fosforo in forma di ipofosfiti è il rimedio più apprezzato da tutti. Un preparato di grato sapore è il «Sirofosfit». Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

RAGAZZA povera contrarrebbe matrimonio, anche vedovo, ma onesto. Offerte «Elvira» Piccolo. 29961 U

SI accettano commissioni da e per New York. Bearzi, Chiozza 81. 29875 U

U. Ignaro di tutto attendo con ansia notizie. C. 29867 U